Anno 1874. Roma - Sabato, 25 Aprile Num. 99.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 1877 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 21 aprile corrente, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il 1° Collegio di Ravenna n. 356;

Veduto l'art. 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, num. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Ravenna n. 356 è convocato pel giorno 17 maggio p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visto l'articolo 308 della legge sui lavori pubblici, allegato F alla legge 20 marzo 1865, num. 2248;

Visto l'articolo 3 del regolamento per la polizia, sicurezza e regolarità dello esercizio delle strade ferrate, approvato con Regio decreto 31 ottobre 1873, num. 1687 (Serie 2ª);

Visto il regolamento per l'ammissione all'esame d'idoneità alle funzioni di macchinista conduttore di locomotive, o di macchine a vapore su piroscafi dei laghi, approvato con decreto Ministeriale del 12 settembre 1870;

Ritenuto che l'esperienza fattane finora ha dimostrata l'utilità ed opportunità d'introdurre alcune modificazioni al predetto regolamento 12 settembre 1870;

Sentite le osservazioni dei Commissari governativi preposti alla sorveglianza e sindacato dell'esercizio delle ferrovie,

Decreta:

Art. 1. Sono approvate le norme speciali annesse al presente decreto per l'ammissione agli esami e per la dichiarazione d'idoneità alle funzioni di macchinista conduttore di locomotive sulle ferrovie, o di macchine a vapore sui piroscafi per la navigazione dei laghi affidata a Società ferroviarie.

Art. 2. Le dette norme andranno in vigore col 1° del prossimo venturo mese di maggio, dal quale giorno s'intenderà abrogato il regolamento sulla materia stessa approvato con decreto Ministeriale del 12 settembre 1870.

Dato a Roma addì 4 aprile 1874.

Il Ministro: S. SPAVENTA.

NORME SPECIALI *per l'ammissione agli esami e per la dichiarazione d'idoneità alle funzioni di macchinista conduttore di locomotive sulle ferrovie, o di macchine a vapore dei piroscafi per la navigazione dei laghi affidata a Società ferroviarie.*

Art. 1. Nessuno può essere assunto alle funzioni di macchinista conduttore di locomotive sulle ferrovie, o di macchine a vapore dei piroscafi sulle linee lacuali esercitate dalle Società ferroviarie, se non è riconosciuto idoneo a tali funzioni da una Commissione governativa, in conformità delle presenti norme.

Condizioni alle quali deve adempiere il candidato per essere ammesso agli esami.

Art. 2. L'aspirante macchinista sulle ferrovie o sui piroscafi dei laghi, per essere ammesso agli esami, deve: 1° aver compiuto il 21° anno d'età; 2° avere una condotta morale irreprensibile; 3° essere di una complessione sana e robusta ed andare esente da difetti fisici che siano tali da impedire in tutto od in parte l'esercizio delle sue funzioni; 4° infine saper leggere e scrivere correttamente.

Art. 3. Agli esami non saranno ammessi di regola che i fuochisti-operai.

Tuttavia possono concorrervi anche i fuochisti che non abbiano la qualità di operaio, ogniqualvolta, per la loro attitudine ed intelligenza, siano in ispecial modo raccomandati, mediante certificato, dall'ingegnere capo della trazione dal quale dipendono. Il numero dei fuochisti non operai ammessi all'esame non potrà però mai essere maggiore di 1/6 del numero totale dei candidati.

Art. 4. Gli operai che abbiano preventivamente lavorato per sei mesi almeno nelle officine ferroviarie di riparazione e di *montaggio* di macchine in qualità di montatori o di aggiustatori, potranno essere ammessi agli esami dopo di aver compiuto, come fuochisti, un servizio continuo di 15 mesi.

Il tempo di servizio come fuochista richiesto per le altre categorie di operai non potrà essere minore di 18 mesi, semprecchè però nelle officine ferroviarie abbiano preventivamente lavorato per sei mesi almeno.

Finalmente i candidati non operai, per essere ammessi, devono aver fatto un servizio continuo come fuochisti di quattro anni, da calcolarsi dalla data della nomina effettiva.

Proposte d'ammissione agli esami.

Art. 5. L'ammissione degli aspiranti macchinisti allo esame avrà luogo sulla proposta della Direzione sociale, presso la quale i medesimi debbono prestar servizio.

Tale proposta potrà essere individuale o collettiva, e sarà trasmessa al presidente della Commissione delegata dal Governo per gli esami.

Art. 6. Ogni proposta deve essere accompagnata dai seguenti documenti:

1° Specchio caratteristico dei candidati, da cui risulti la loro professione primitiva, il tempo, la qualità ed il luogo dei servizi prestati sulle ferrovie o sui piroscafi;

2° Stato di condotta di cadun individuo ed elenco motivato delle punizioni subite;

3° Saggio di scrittura degli aspiranti;

4° Fede di nascita;

5° Fede medica comprovante l'attitudine fisica del candidato pel servizio di macchinista;

6° Certificato del capofficina o capodeposito, da cui dipende il candidato, vidimato dall'ingegnere capotrazione, in cui sia espressa l'intera fiducia nel candidato medesimo, sia per la di lui conoscenza nell'arte di condurre le locomotive o la macchina a vapore dei piroscafi, sia per la morale di lui condotta nel disimpegno dei propri doveri.

Art. 7. Il presidente della Commissione governativa, dopo la verificazione dei documenti presentati, giudicherà inappellabilmente sull'ammissibilità dei candidati proposti e trasmetterà alla Direzione sociale la nota di quelli ammessi, informandola del giorno in cui avranno principio gli esami.

L'apertura degli esami avrà luogo entro 30 giorni dalla data del ricevimento della relativa proposta.

Materie sulle quali verserà l'esame.

Art. 8. Gli esperimenti dei candidati si faranno mediante un esame verbale, e quando la Commissione governativa lo creda opportuno, anche con un esame pratico, mediante, cioè, una corsa di prova sulla locomotiva.

Pei conduttori di macchine dei piroscafi l'esame pratico è obbligatorio.

Art. 9. L'esame verbale verserà sulle seguenti materie:

a) Sulla lettura e scrittura;

b) Sulle leggi e sui regolamenti generali riguardanti l'esercizio delle ferrovie e dei piroscafi;

Sul regolamento dei segnali;

Sugli ordini di servizio ed istruzioni emanati dalla Società e riflettenti il servizio di trazione o dei piroscafi; sui doveri del fuochista e del macchinista in servizio di locomotive e dei piroscafi;

c) Sulle varie parti componenti la locomotiva, o rispettivamente le macchine di navigazione sui laghi, come pure sull'ufficio delle parti medesime;

Sul modo di agire del vapore in codeste macchine e dei mezzi di regolare e misurare la forza di espansione;

Sul mantenimento delle macchine in viaggio ed in riposo;

Sull'arte di condurle con sicurezza ed economia;

Sul servizio delle manovre delle locomotive nelle stazioni, ovvero delle manovre dei piroscafi e comandi dei capitani;

Sui provvedimenti a prendersi in caso di rotture o di avarie delle macchine lungo il viaggio e sul modo di condurre il fuoco e l'alimentazione delle caldaie, anche nell'intento di curarne la buona conservazione e prevenirne le esplosioni;

Negli esami sarà pure tenuto conto, per farne oggetto di votazione, della condotta morale, dello zelo e della capacità dimostrata in servizio dal candidato. Le notizie relative saranno desunte dallo specchio caratteristico di ogni individuo, dal certificato del capo immediato e da quelle altre informazioni che la Commissione potrà giudicare conveniente di prendere al riguardo.

Durata degli esami - Votazioni - Classificazione degli idonei.

Art. 10. Gli esami si daranno cumulativamente sopra ciascuna delle materie indicate nell'articolo precedente e dureranno un'ora per ogni candidato.

Art. 11. La votazione sarà segreta e verrà fatta distintamente per ogni materia indicata ai §§ *a, b, c,* nonchè sulle notizie di cui all'ultimo paragrafo del precedente articolo 9° e subito terminato l'esame.

Art. 12. Ciascun esaminatore avrà disponibili dieci punti.

Perchè il candidato sia dichiarato idoneo, è necessario che per ogni votazione il numero dei punti ottenuti, diviso per quello degli esaminatori, sia maggiore di sei.

Art. 13. I candidati giudicati idonei saranno, per norma delle Società, classificati secondo il numero complessivo dei punti ottenuti, giusta gli articoli precedenti.

A parità di voti, prevarrà l'anzianità di servizio.

Art. 14. I candidati non dichiarati idonei in un primo esame non potranno ripresentarsi ad un secondo, se non dopo sei mesi almeno, e con che durante questo frattempo abbiano senza interruzione continuato nel loro uffizio di fuochista.

Se nel secondo esame non saranno dichiarati idonei, non potranno essere riammessi ad un nuovo esame, fuorchè dopo un altro anno di continuo servizio.

Disposizioni relative ai macchinisti approvati.

Art. 15. Gli individui già approvati macchinisti conduttori di locomotive non potranno essere destinati a condurre la macchina di un battello a vapore, e viceversa i macchinisti di un battello a vapore non potranno passare a far servizio sulle locomotive, se non avranno compiuto un tirocinio di sei mesi almeno su un battello a vapore o rispettivamente su una locomotiva, e se dietro speciale esame dato dalla Commissione governativa non saranno stati dichiarati idonei per l'uffizio cui aspirano.

Art. 16. I macchinisti approvati potranno passare dal servizio di una Società ferroviaria a quello di un'altra senza subire un nuovo esame e mediante la sola autorizzazione del commissario governativo.

Il commissario non darà tale autorizzazione senza aver le prove che il nuovo macchinista conosca i regolamenti speciali della Società, presso la quale prende servizio, e che abbia una condotta irreprensibile.

Istituzione delle Commissioni e verbali.

Art. 17. Le Commissioni speciali incaricate di procedere presso ciascuna Società agli esami degli aspiranti macchinisti, saranno costituite come segue:

1° Del commissario tecnico governativo, che assumerà le funzioni di presidente, od in caso d'impedimento, di un sottocommissario tecnico dal medesimo delegato;

2° Di un ingegnere della trazione da destinarsi volta per volta dalla Società esercente;

3° Di un sottocommissario tecnico governativo da destinarsi volta per volta dal commissario.

Le funzioni di segretario saranno disimpegnate da un ingegnere governativo di locomozione, parimenti volta per volta designato dal commissario.

Art. 18. La Commissione dovrà redigere in triplice esemplare il processo verbale dei risultati dell'esame, da trasmettersi al Ministero dei Lavori Pubblici per la opportuna vidimazione, in seguito alla quale uno dei detti esemplari sarà rimesso alla Società, l'altro al commissario, ed il terzo esemplare rimarrà negli archivi del Ministero.

Art. 19. Il commissario governativo è autorizzato a rilasciare un certificato d'idoneità alle funzioni di macchinista conduttore di locomotiva o di macchine dei piroscafi dei laghi ai candidati dichiarati idonei che ne facessero domanda.

Roma, il 4 aprile 1874.

V° — *Il Ministro:* S. SPAVENTA.

MINISTERO DELLE FINANZE

TABELLA *graduale degli agenti delle imposte dirette che sostennero con buon esito gli esami di concorso nei giorni* 2 *e* 4 *febbraio* 1874, *pel passaggio dalla seconda alla prima categoria:*

1. Viglino Vittorio, agente di 4ª classe ad Acqui, subì l'esame presso l'Intendenza di Torino, riportò punti 17 32/60;
2. Redi Giuseppe, id. di 5ª classe a Matera, id. Bari, id. 16 42/60;
3. Galdi Francesco, id. di 5ª classe a S. Cipriano, id. Napoli, id. 16 30/60;
4. Terruzzi Angelo, id. di 4ª classe a Cremona 1° uffizio, id. Milano, id. 16 24/60;
5. Montesperelli Sperello, id. di 6ª classe a Pontassieve, id. Firenze, id. 16 24/60;
6. Muzio Giovanni, id. di 5ª classe a Civitavecchia, id. Roma, id. 16 22/60;
7. Onofri Alessio, id. di 6ª classe a Cotrone, id. Bari, id. 16 16/60;
8. De Gubernatis Augusto, id. di 6ª classe a Fiorenzuola, id. Milano, id. 16 12/60;
9. Ramondini Domenico, id. di 5ª classe a Monteleone, id. Bari, id. 16 4/60;
10. Mantovani Giulio Cesare, id. di 6ª classe ad Agazzano, id. Milano, id. 16;
11. Gobbi Antonio, id. di 4ª classe a Soresina, id. Milano, id. 15 52/60;
12. Conio Giacomo, id. di 6ª classe a Torre Annunziata, id. Napo'i, id. 15 52/60;
13. Della Negra Carlo, id. di 6ª classe a Savigliano, id. Torino, id. 15 28/60;
14. Bottino Giuseppe, id. di 4ª classe a Valenza, id. Torino, id. 15 24/60;
15. Lacchia Vercellino, id. di 5ª classe a Sarzana, id. Genova, id. 15 22/60;
16. Vannuccini Tommaso, id. di 5ª classe a Figline, id. Firenze, id. 15 16/60;
17. Foscolo Ugo, id. di 6ª classe a Monselice, id. Padova, id. 15 16/60;
18. Foffano Antonio, id. di 4ª classe a Venezia, id. Padova, id. 15 4/60;
19. Lobina Antonio, id. di 5ª classe a Poppi, id. Napoli, id. 15 4/60;
20. Buonaccorsi Ferdinando, id. di 6ª classe a Roma, id. Roma, id. 15 4/60;
21. Gianfaldoni Giuseppe, id. di 6ª classe a Nicastro, id. Napoli, id. 15 3/60;
22. Risi Enrico, id. di 6ª classe a Cassino, id. Napoli, id. 15;
23. Vitiani Carlo, id. di 6ª classe a Montalto, id. Roma, id. 15;
24. Miranda Francesco, id. di 6ª classe ad Isernia, id. Napoli, id. 14 52/60;
25. Vianelli dott. Andrea, id. di 5ª classe ad Adria, id. Padova, id. 14 50/60;
26. Bonelli Giorgio, id. di 6ª classe a Borgotaro, id. Bologna, id. 14 48/60;
27. Bellingeri Pietro, id. di 4ª classe a Melfi, id. Bari, id. 14 46/60;
28. Loi Francesco, id. di 6ª classe a Galatina, id. Bari, id. 14 24/60;
29. Jacquier Carlo, id. di 4ª classe a Varallo, id. Torino, id. 14 18/60;
30. Trussardi Pietro, id. di 5ª classe a Castiglione, id. Padova, id. 14 18/60;
31. Pizzi Ettore, id. di 6ª classe a Polesella, id. Roma, id. 14 12/60;
32. Baroni Attilio, id. di 6ª classe a Comacchio, id. Bologna, id. 14 4/60;
33. Birone Giacomo, id. di 6ª classe a Narni, id. Roma, id. 14 4/60;
34. Favero Giuseppe, id. di 5ª classe a Pieve di Cadore, id. Padova, id. 14;
35. Ottone Gaudenzio, id. di 6ª classe a Rogliano, id. Bari, id. 14;
36. Ferretti Giuseppe, id. di 6ª classe ad Atessa, id. Napoli, id. 13 59/60;
37. Comanedi Innocenzo, id. di 4ª classe a Barletta, id. Bari, id. 13 58/60;
38. Anfossi Giuseppe, id. di 5ª classe a Vico Garganico, id. Bari, id. 13 56/60;
39. Ghiringhelli Alessandro, id di 4ª classe ad Almenno, id. Milano, id. 13 50/60;
40. Negri Carlo, id. di 6ª classe ad Occhiobello, id. Padova, id. 13 50/60;
41. Pinochi Palmiro, id. di 6ª classe a Pistoia, id. Firenze, id. 13 46/60;
42. Navas Giuseppe, id. di 6ª classe a S. Angelo dei Lombardi, id. Napoli, id. 13 44/60;
43. Piccolo Antonio, id. di 6ª classe a Massa Superiore, id. Padova, id. 13 22/60;
44. Motto-Avenengo Michele, id. di 6ª classe ad Altamura, id Bari, id. 13 20/60;
45. Rossi Vincenzo, id. di 4ª classe a Susa, id. Torino, id. 13 10/60;
46. Uselli Cipriano, id. di 4ª classe a Lipari, id. Palermo, id. 12.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso di concorso per un posto di direttrice delle ausiliarie in Roma.

È aperto un concorso ad un posto di direttrice delle ausiliarie telegrafiche istituito in via d'esperimento nell'ufficio centrale di Roma.

Il concorso avrà luogo per titoli e per esame.

Le domande per l'ammissione dovranno essere stese su carta da bollo di una lira e fatte pervenire entro il corrente mese alla Direzione generale dei telegrafi in Firenze corredate dei seguenti documenti e colla indicazione del domicilio della postulante:

a) Certificato del sindaco del luogo ove la postulante è domiciliata, comprovante di essere italiana per nascita o per naturalizzazione e nubile o vedova;

b) Estratto dai registri dello stato civile dal quale risulti che la medesima ha compiuti i 25 anni e non oltrepassati i 45;

c) Certificato della cancelleria del tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita della postulante, dal quale risultino i suoi buoni antecedenti giudiziari;

d) Certificati di persone favorevolmente note all'Amministrazione per la loro condizione sociale, dai quali risulti che la postulante è di costumi integerrimi. Non saranno ritenuti validi questi certificati se rilasciati da parenti od istitutrici delle aspiranti;

e) Certificato medico, debitamente autenticato, dal

APPENDICE

SERFIRAZ CALFA

SCENE DELLA VITA DELL'AREM

per

LEILA HANOUM.

Cont. e fine — Vedi numeri 96, 97 e 98

Serfiraz stava contemplando melanconicamente il cielo azzurro e stellato che specchiavasi nelle cupe acque del Bosforo, nè si accorse della presenza di Ahmed se non quando questi le domandò:

— Serfiraz, a che cosa pensi, e che cosa vai cercando nell'immenso firmamento?

— Bey, — rispose la schiava senza neppure degnarsi di volgere il capo verso il suo interlocutore, — io vi cerco il posto che può desiderare un verme della terra, e penso alla mia bella Circassia, ove tutti gli uomini sono eguali fra loro, come le spighe di un campo di grano.

Questa risposta era assai amara e pungente perchè il bey si accorgesse ch'egli non era il benvenuto; ma egli tacque, perchè non aveva più il diritto di dare nessun ordine a colei che mostravasi così poco grata della libertà avuta. Il meglio che Ahmed avesse potuto fare sarebbe stato di andarsene, ma gliene mancò il coraggio, e rimase nella lusinga che la schiava si risolvesse finalmente a rivolgergli la parola, ma vedendosi deluso, prese a dirle:

— Serfiraz, voi suonate benissimo il liuto circasso, e vi udrei con piacere a ripetere la ballata che cantaste poca fa.

— Nessuno mi udrà più mai a suonare il mio liuto, — rispose la giovinetta lanciando il povero istrumento nel Bosforo.

La collera fece impallidire Ahmed, che non era mai stato sfidato in tal modo, ed in casa propria, e con i denti stretti disse alla circassa:

— Schiava, io credo che tu dimentichi a chi è che tu parli?

— Io non dimentico nulla, dolce signor mio, ma ricordo tutto. Volete che vi levi gli stivali? Io credo di essere stata comperata apposta

— Insolente, vuoi tu ch'io ti stiacci sotto il mio calcagno?

— Prova, se osi.

Ahmed alzò il braccio per percuoterla, ma si vergognò di se medesimo e disse all'audace giovinetta:

— Vipera di Circassia, ringrazia Iddio ch'io non seguo più gli usi de' miei avi, ma non insultarmi; tu sei ancora in mia casa, e devi sapere che Aley-Agà non ha di questi scrupoli.

— Benissimo, — rispose Serfiraz ridendo sardonicamente, — ecco adunque in qual modo tu hai perfezionati gli usi de' tuoi antenati! Tu non percuoti più i tuoi schiavi, ma li fai bastonare dagli altri! Oh! il progresso è veramente ammirabile, o Ahmed-bey, e ne puoi andare giustamente superbo. Da bravo, chiama il tuo Aley-Agà, chiamalo pure.

Ahmed chiamò l'eunuco, che non si fece vivo, e che se fosse venuto, avrebbe per certo rinviato; e Serfiraz, nel mentre ch'egli volgeva il capo verso la porta, salì sul davanzale della finestra, la cui inferriata stava aperta la notte.

Quando Ahmed la scorse, egli si sentì gelare il sangue nelle vene, e la invitò a scendere dicendole:

— Fanciulla, che cosa fai lì? Ignori forse che a' tuoi piedi s'apre un abisso senza fondo?

— Ahmed-bey, — rispose ridendo mestamente la giovinetta, — io mi avvio alla ricerca del mio liuto.

— Scendi, Serfiraz, scendi, te ne prego, tu mi fai tremare.

— Io non tremo, o Ahmed, perchè l'acqua nera che riflette il cielo stellato delle nobili giovinette, può fare libera una schiava.

— Ma io te la resi la libertà, o Serfiraz; che altro vuoi? Dell'oro? Eccotene. Ritorna pure in Circassia ove tutti gli uomini sono eguali come le spighe di un campo di grano, e vivi felice. Io non ti chiedo che una grazia; oggi è il giorno in cui io sono ritornato in famiglia, non volerlo funestare con un delitto orribile. Forse io ho meritato il tuo odio, ma mia madre ed Adilé ti amarono sempre come una figlia ed una sorella, e tu non puoi e non devi ringraziarle della loro bontà uccidendoti.

— Oh! — rispose amaramente Serfiraz, — la libertà che mi date è proprio una bella libertà. Voi pretendete di avere infrante le mie catene, e nel tempo stesso mi ricordate che io sono schiava della riconoscenza.

Ahmed le porse la mano perchè scendesse, ma essa la respinse e saltò sul tappeto.

— Serfiraz, — le disse Ahmed con voce tremula presentandole il suo taccuino, — in questo portafoglio vi è una somma di cui tu potrai disporre a tuo talento, e se il soggiorno del mio palazzo ti è poco gradito, io sono pronto ad accompagnarti nel migliore albergo di Pera, od in qualunque altro luogo tu voglia andare.

— Ahmed, — rispose Serfiraz lanciando fiamme dagli occhi, — tenete pure il vostro oro perchè io voglio conservare il diritto di odiarvi.

— Fa come vuoi, — rispose il giovane bey, — addio.

— Qui, — continuò a dire l'implacabile Serfiraz, — mi si amava. Io aveva il mio umile posto al focolare della casa ed al sole del giardino e voi mi avete esiliata. Io non vivrò che per vendicarmi, ve lo giuro, e non giuro invano, perchè respingendomi voi mi avete mortalmente oltraggiata. Tutti dicevano ch'io ero bella, e che la fossi realmente io me ne accorgeva nel vedermi invidiata dalle mie compagne di servitù. Forse io troverò un gran dignitario che mi accorderà l'amore che voi mi rifiutaste, ed allora guai a voi, o Ahmed-bey, guai a voi! Se mai avviene che siate colpito da qualche grave ed inattesa sventura, se sarete segregato dal mondo senza saperne il perchè, allora, o Ahmed-bey, ricordatevi della schiava oltragggiata, e dite pure che Serfiraz si vendicò.

VIII.

Bisogna avere vissuto a Stambul per sapere che cosa fare vi possa il furore di una donna.

Un facchino non diventa più vizir da un giorno all'altro; la Sublime Porta bisogna che non faccia nulla che spiaccia all'Europa, ma il Sultano è sempre padrone assoluto nel suo arem, e nel proprio arem ogni turco è un gran sultano.

Lava-piatta oggi, la schiava può essere domani la padrona e signora di una casa, di una provincia o di un impero, poichè ciò dipende soltanto dal capriccio o dalla possanza di colui che ne fa la sua sultana. Allora, guai a colui che la offese; egli sarà colpito senza neppure sapere da che parte sia venuto il colpo, e tutte le sue ricerche saranno vane ed infruttuose.

Ahmed sapeva che la minaccia della circassa era seria; ma, siccome egli era coraggioso non

quale risulti che la postulante è di valida costituzione.

Se qualche postulante è stata istitutrice pubblica o privata, e se conosce qualche lingua estera, oltre alla francese, che è obbligatoria, giova che presenti i documenti atti a farne prova.

La Direzione generale dei telegrafi esaminerà le domande documentate e designerà le concorrenti da ammettersi all'esame in numero di dieci al più.

L'esame di concorso, pel quale sarà dato avviso alle concorrenti ammesse, avrà luogo in Roma nei primi del prossimo agosto sul seguente programma:

Lingua italiana. — Svolgimento scritto di un tema che sarà dettato.

Lingua francese. — Traduzione in italiano, senza aiuto del vocabolario, di una pagina francese che sarà distribuita.

Geografia. — Stati in cui è divisa l'Europa — Stati più notevoli delle altri parti del globo — Confini e città principali di ciascuno dei medesimi — Stati da attraversarsi per andare da un punto di uno Stato ad un punto di altro Stato non finitimo.

Aritmetica. — Operazioni elementari sui numeri interi e decimali, e sulle frazioni ordinarie — Sistema metrico-decimale.

Fisica. — Fenomeni principali dell'elettricità statica — Fulmini — Parafulmini — Pila Daniell e sue principali modificazioni — Corrente elettrica e suoi effetti — Conducibilità dei corpi — Circuiti elettrici — Azione della terra rispetto all'elettricità — Calamite permanenti e temporanee per elettromagnetismo — Telegrafo scrivente di Morse.

Chimica. — Classificazione dei corpi semplici e composti — Nozioni principali sull'aria, l'acqua, l'acido solforico ed i solfati di rame e di zinco.

Uso spedito ed esatto dell'apparato telegrafico Morse.

Calligrafia. — Nitidezza ed esattezza nel ricevere i telegrammi all'apparato stesso nell'atto dell'esame.

L'idoneità dovrà essere riportata su ciascuna materia.

A parità di merito nell'esame sarà titolo di preferenza:

1° La cognizione di lingue estere, oltre la francese, da dimostrarsi mediante esame;

2° L'essere stata istitutrice.

La concorrente che risulti preferita, riceverà la nomina di direttrice dal dì in cui potrà entrare in servizio, con la retribuzione di lire 6 al giorno e con l'obbligo di sorvegliare e dirigere le ausiliarie per otto ore fra le 7 del mattino e le 9 della sera, supplita nelle altre ore nel modo da determinarsi, e restando soggetta alle discipline comuni agli impiegati stabili dell'Amministrazione.

L'Amministrazione si riserva di determinare se e come possa in seguito rendersi normale l'ufficio di direttrice ed intanto dichiara di provvedere in via provvisoria tanto riguardo all'esistenza ed alle modalità dell'ufficio, quanto riguardo alla nomina di chi l'occupa, occorrendole di esperimentare, tanto l'opportunità dell'istituzione, quanto l'attitudine pratica dell'esercente.

Avviso di concorso per dodici posti di ausiliaria in Roma.

È aperto un concorso a dodici posti di ausiliaria telegrafica presso l'ufficio centrale di Roma.

Il concorso avrà luogo per titoli e per esame.

Le domande per l'ammissione dovranno essere stese su carta da bollo di una lira, e fatte pervenire entro il corrente mese alla Direzione generale dei telegrafi in Firenze corredate dei seguenti documenti e colla indicazione del domicilio della postulante:

a) Certificato del sindaco del luogo ove la postulante è domiciliata, comprovante d'essere italiana per nascita o per naturalizzazione e nubile o vedova;

b) Estratto dai registri dello stato civile dal quale risulti che la medesima ha compiuti i 16 anni e non oltrepassati i 25;

c) Certificato della cancelleria del tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita della postulante, dal quale risultino i suoi buoni antecedenti giudiziari;

d) Certificati di persone favorevolmente note alla Amministrazione per la loro condizione sociale, dai quali risulti che la postulante è di costumi integerrimi. Non saranno ritenuti validi questi certificati se rilasciati da parenti, tutori od istitutrici delle aspiranti;

e) Certificato medico, debitamente autenticato, dal quale risulti che la postulante è in grado di prestare valido servizio alla macchina Morse.

Se qualche postulante è stata istitutrice pubblica o privata e se conosce qualche lingua estera oltre la francese, che è obbligatoria, giova che presenti i documenti atti a farne prova.

Le domande delle minorenni dovranno essere vistate dalla persona da cui legalmente dipendono.

La Direzione generale dei telegrafi esaminerà le domande documentate e designerà le concorrenti da ammettersi all'esame in numero di quaranta al più.

L'esame di concorso, pel quale sarà dato avviso alle concorrenti ammesse, avrà luogo in Roma entro il prossime agosto sul seguente programma:

Lingua italiana. — Svolgimento scritto di un tema che sarà dettato.

Lingua francese. — Traduzione in italiano, senza aiuto di vocabolario, di una pagina francese che sarà distribuita.

Aritmetica. — Operazioni elementari sui numeri interi e decimali.

Telegrafia. — Cognizione pratica dell'apparato telegrafico Morse e della pila italiana — Uso spedito ed esatto dell'apparato stesso.

Calligrafia. — Nitidezza ed esattezza nel ricevere i telegrammi all'apparato Morse nell'atto dell'esame.

L'idoneità dovrà essere riportata su ciascuna materia.

A parità di merito nell'esame sarà titolo di preferenza la cognizione di lingue estere oltre la francese da dimostrarsi con esame.

Le concorrenti che risultino preferite, riceveranno la nomina di ausiliaria dal dì in cui potranno entrare in servizio, con la retribuzione di lire 3 al giorno e con l'obbligo di trasmettere e ricevere telegrammi all'apparato Morse per 7 ore al giorno fra le 7 del mattino e le 9 della sera, restando soggette alle discipline comuni degli impiegati stabili dell'Amministrazione.

Le candidate dichiarate idonee nel concorso, oltre il numero dei posti da provvedere, potranno occupare i posti di ausiliaria che nel corso dell'anno siano disponibili nell'ufficio di cui si tratta.

Nel caso che non occorra più l'opera delle ausiliarie, esse potranno essere licenziate, conservando però titolo al richiamo in caso di bisogno, ove risultino ancora idonee.

Saranno ad ogni modo tenute presenti dall'Amministrazione pel conferimento di posti di commessi e di incaricati nei termini regolamentari.

NB. *Non sono ammesse a concorrere per lo stesso ufficio, l'una come direttrice, l'altra come ausiliaria, la madre e la figlia; le sorelle; la zia e la nipote; le cugine; le affini nel medesimo grado; la genitrice e la figlia adottiva; la tutrice e la pupilla.*

Firenze, 1° aprile 1874.

Il Direttore Generale
E. D'Amico.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n.. .d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 35129 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 270 al nome di Flesco Antonio di Giuseppe domicilato in Napoli, stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Flesca Antonino di Giuseppe, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 28 marzo 1874.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

Avviso.

Si fa noto a chiunque possa averne interesse, che il signor Ferdinando Carlo Veronese, conservatore delle ipoteche in Chioggia, venne collocato a riposo per decreto Reale 1° febbraio anno corrente.

Ciò si porta a comune notizia a senso dell'art. 15 della legge 28 dicembre 1867, num. 4137, per l'effetto dello svincolo della prestata malleveria.

Venezia, 15 aprile 1874.

Il Procuratore Generale Reggente
Laurin.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Ecco in qual modo il giornale *Le Danube* racconta un fatto spaventevole che ebbe luogo lunedì 20 corrente ad Hod-Mezoevasarhely, piccola borgata di Ungheria:

« Lunedì mattina, un tale S..... settario nazareno, appena desto, disse a sua moglie che aveva parlato con lo Spirito Santo, che questi avevagli ordinato di espiare i peccati dei Nazareni immolando un olocausto al Signore, e che sarebbe stato bene che essa andasse subito a cercare due testimonii che si mettessero a pregare nel mentre ch'egli compirebbe il sacrifizio.

« La moglie di S..... andò a cercare la madre e la sorella del fanatico, ed insieme a loro cantò salmi dalle nove del mattino fino a mezzogiorno, ora nella quale S..... dichiarò che accingevasi a sacrificare al Signore il suo figliuoletto di un anno e mezzo.

« Spaventate, le povere donne fecero il possibile perchè S..... non compiesse quel mostruoso delitto, e gli proposero che, invece del bambino, egli immolasse una gallina od un agnello, ma il pazzo dimostrossi inesorabile, e con un colpo d'ascia mozzò il capo della povera ed innocente creaturina.

« S.... fu immediatamente arrestato, e nel suo primo interrogatorio, quel disgraziato, a cui il fanatismo religioso ha fatto dare volta al cervello, dichiarò ch'egli aveva l'intima e profonda convinzione di avere fatto cosa gradita al Signore che, se non avesse voluto ch'egli vibrasse il colpo mortale, gli avrebbe trattenuto il braccio come fece già al patriarca Abramo quando accingevasi ad immolare Isacco.

« In Ungheria, la setta dei Nazareni conta molte migliaia di seguaci. »

— Leggiamo nel *Times* che il commercio della colonia del Natal va sempre più prosperando. Nel 1873, le importazioni ammontarono alla bella somma di 1,011,465 lire sterline, mentre che nel 1872 erano state soltanto di 825,252 lire sterline; le esportazioni poi, da 550,797 lire sterline che furono nel 1872, nel 1873 salirono a 651,028 lire sterline.

Le dogane, che nel 1872 avevano incassata la somma di 89,913 lire sterline, nel 1873 introitarono 14,016 lire sterline di più, vale a dire 95,929 lire sterline.

Alla partenza dell'ultima valigia postale, nel Natal, i diamanti si vendevano a 28 scellini il carato, e la polvere d'oro a 3 lire sterline e 12 scellini l'oncia.

— Il Congresso degli Stati Uniti, scrive il *Times*, ricevette ultimamente due volumi di petizioni, firmate da 22,221 abitanti della California, e nelle quali si chiede che sia modificato il trattato con la Cina, allo scopo di porre fine alla immigrazione dei Cinesi. Il Congresso, prendendo in seria considerazione quella domanda, adottò una mozione che affida al presidente degli Stati Uniti ed al Senato la nomina di una Commissione di tre membri, incaricata di studiare la questione. Intanto, l'inchiesta che fu già fatta in proposito, pare abbia dimostrato che gl'immigranti (*coolies*) cinesi, e particolarmente le donne, arrivano in California con delle scritture che le assoggettano, per somme relativamente insignificanti e per un gran numero di anni, ad un vero lavoro da schiave. Al Congresso fu presentato un contratto, scritto in lingua cinese, a tenore del quale una donna si trovava obbligata ad una servitù completa ed infamante per quattro anni, mediante una retribuzione di 500 dollari da pagarlesi a contratto finito.

— Dai giornali dell'Australia si annunzia che, nel 1873, l'industria dell'estrazione dell'oro nella colonia di Vittoria fu assai meno prospera che non nel 1872. La media dei lavoranti minatori nell'anno scorso fu solamente di 52,544, mentre negli anni precedenti fu persino di 73,479. Tale diminuzione è dovuta in parte all'essere diventato più comune l'uso delle macchine, ed in parte a che molti minatori che guadagnavano appena di che vivere, abbandonarono l'industria mineraria per qualche altro mestiere più lucroso. Ecco ora le quantità d'oro che furono estratte nella colonia di Vittoria negli ultimi otto anni: nel 1866, oncie 1,536,581; nel 1867, oncie 1,493,831; nel 1868, oncie 1,474,187; nel 1869, oncie 1,367,903; nel 1870, oncie 1,281,841; nel 1871, oncie 1,303,379; nel 1872, oncie 1,317,102; nel 1873, oncie 1,249,407. La quantità totale dell'oro estratto in quegli otto anni fu di oncie 11,024,231, che, calcolando l'oro a quattro lire sterline l'oncia, rappresenta un valore di 44,096,924 lire sterline, pari a franchi 1,102,433,100.

— Una statistica pubblicata a Montevideo, in occasione dell'Esposizione di Vienna, dà molti e interessanti particolari sull'Uraguay, e ci apprende che, negli ultimi due anni, il movimento commerciale è andato notevolmente crescendo in quel paese. L'importazione, che fu di piastre 15,003,342 nel 1870, ammontò a 18,859,724 piastre nel 1872; e l'esportazione, che era stata soltanto di 12,779,051 piastre nel 1870, nel 1872 fu di 15,489,532 piastre. Dal 1870 in qua, il porto di Montevideo, in media, è visitato annualmente da 822 bastimenti della complessiva portata di 283,000 tonnellate, ed il cabotaggio vi adopera più di 2000 bastimenti.

— L'Africa, al sud dell'equatore, racchiude un gran bacino centrale di forma irregolare, i cui confini sono determinati da montagne alte da 4000 a 10,000 piedi sopra il livello del mare. La riviera Orange, al sud-ovest, ed il Limpopo, al nord est, percorrono questo bacino. Presso il punto nel quale la riviera Orange sorte da questo immenso bacino trovansi le miniere di diamanti, e nel distretto del nord-est si trova l'oro in grande quantità. Il signor Shepstone, di Natal, che fece di pubblica ragione queste notizie in una lettura fatta alla Società delle arti, e riferita dal *Times*, suppone che quel bacino sia il letto disseccato di un vasto mare interno.

Il dottore Roberto Mann, soprintendente dell'educazione pubblica nella colonia di Natal, studiò il lato commerciale della questione e la influenza che esercitarono le miniere di oro e di diamanti del sud dell'Africa. Dal 1871, anno in cui s'incominciò a lavorare seriamente nelle miniere diamantifere, si trovò una infinità di diamanti, e si calcola che, nel 1872, fossero almeno 20,000 i minatori che vi lavoravano Il prodotto fu sì considerevole, che ne resultò una diminuzione notevole nei prezzi dei diamanti di grandi dimensioni. Però, molti minatori abbandonarono le miniere di diamanti per quelle di oro, che danno maggiori profitti; ma non devesi neppur tacere che la scoperta dei terreni diamantiferi ed auriferi ha contribuito efficacemente a sviluppare ed a far progredire il commercio nel sud dell'Africa, nonchè a civilizzare le tribù selvaggie di quella parte del continente.

Alla comunicazione che andammo fin qui riassumendo, un negoziante di pietre preziose, il signor Sopen, ha risposto che, il numero di diamanti di bellissima acqua, ricevuti dal Capo, era piccolissimo, nè superava il 2 o 3 per cento, e che, fra le pietre di un carato, non ve n'era una su 10,000 che fosse veramente perfetta. La grande quantità di diamanti di second'ordine spediti dal Capo in Europa ha fatto sì che questi siano diminuiti dal 60 al 70 per cento dal prezzo che avevano tre anni fa. Però, i diamanti di prim'ordine hanno piuttosto aumentato di prezzo.

DIARIO

I giornali inglesi prendono a discutere di bel nuovo la questione concernente le case dei poveri, e ciò fanno nella occasione delle recenti pratiche fatte da una deputazione di filantropi presso il ministro dell'interno, signor Cross, per indurre il governo ad avvisare ai mezzi di procurare agli indigenti abitazioni spaziose e salubri a un prezzo moderato. Il *Times* dice che fino ad ora tutti i tentativi di questo genere andarono falliti per le esorbitanti pretese dei proprietari dei quartieri abitati dagli indigenti, tanto che, prima di poter fare acquisto di un locale atto a dare ricovero a un numero considerevole di famiglie, converrebbe spendere tanto danaro quanto si richiederebbe per fabbricare palazzi. Quando si tratti di aprire nuove vie o di far passare strade ferrate attraverso ai quartieri anche più popolosi, il governo, dice il *Times*, è sufficientemente armato di potere. Ma corre altrimenti la cosa ogniqualvolta i capitalisti si rivolgono allo Stato per essere autorizzati a innalzare costruzioni nuove, per le quali si richiedano decreti di espropriazione. Il giornale citato soggiunge, esservi qui una lacuna alla quale si dovrebbe riparare durante l'attuale sessione legislativa.

Osservazioni analoghe fa il *Daily News*, il quale è d'avviso che all'autorità municipale debba essere conferito il diritto di ordinare le demolizioni in seguito di regolare perizia, e di far quindi procedere alla esecuzione dei lavori mediante impresa privata, ma in guisa che mai non si perda di mira il fine di tali costruzioni, quello cioè, di procurare ai poveri abitazioni sane a un prezzo inferiore a quello che risulterebbe naturalmente, nelle condizioni ordinarie, dall'offerta e dalla domanda.

Di questo argomento la Camera dei comuni dovrà occuparsi nella seduta del 5 prossimo giugno.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta del Weser*, che Sua Maestà l'imperatore Guglielmo, dopo che sarà promulgata la nuova legge relativa all'esercizio illegale delle cariche ecclesiastiche, accorderà un indulto col quale verranno condonate le penalità finora incorse dagli ecclesiastici per trasgressioni delle leggi prussiane del maggio scorso. Il giornale soggiunge che il governo, trovandosi allora possessore di armi più efficaci delle multe e del carcere per tenere a segno gli ecclesiastici renitenti, facilmente si indurrà a quest'atto di clemenza.

La *Pester Correspondenz* dice che la Commissione dei Ventisette, nominata dalla Camera ungarica dei deputati coll'incarico di preparare progetti di legge per regolare i rapporti fra lo Stato e la Chiesa ha deliberato di nominare una Sottocommissione composta di sette membri, la quale dovrà anzi tutto occuparsi della questione relativa al matrimonio civile obbligatorio. Alla seduta della Commissione assisteva il ministro del culto.

Sotto il titolo: *Le intenzioni della destra*, la *France* riferisce i seguenti estratti di giornali:

Il *Français* scrive: « Sarebbe tempo di farla finita colla tattica dei giornali della sinistra che continuano a rappresentare i membri dell'estrema destra, i quali, seguendo l'esempio del signor Dahirel, si pronunziano contro la organizzazione dei poteri conferiti al maresciallo, quali antichi partigiani della proroga, il cui voto sarebbe stato ottenuto con qualche soverchieria, e che oggi si pentirebbero di aver costituiti i poteri medesimi. Noi non cesseremo di ripetere che nessuno è stato ingannato. I deputati di estrema destra, i nomi dei quali si ripetono oggi, i signori Dahirel, d'Aboville, de Franlieu, du Temple, ecc., non hanno votata la proroga. Fra gli attuali intransigenti, solo il signor de la Rochette l'aveva votata.

« La divergenza che i giornali di sinistra segnalano nella più estrema destra non è quindi un fatto nuovo, e nulla indica che la vera destra sia indebolita. Questa è una agitazione puramente fittizia che i fogli radicali o thiersisti cercano di usufruttare, ma che non ha altra causa che le vacanze, e che svanirà non appena la vera destra torni sulla scena. »

Il corrispondente particolare del *Messager du Midi* scrive: « La lettera del signor Luciano Brun conferma a puntino ciò che vi ho scritto l'altro ieri riguardo al piano di campagna dei legittimisti. Il signor Luciano Brun è uno dei mandatari autorizzati del conte di Chambord in materia politica all'Assemblea di Versaglia. Quando scrive pubblicamente, egli impegna pertanto il capo della casa di Francia. La di lui definizione del settennato è dunque la definizione della corte di Frohsdorff.

« Tale definizione non è rassicurante. I legittimisti si adattano a riconoscere che il maresciallo è investito del potere per sette anni; essi consentono anche a rigore, benchè il si-

---

meno che spensierato, non se ne sarebbe preoccupato menomamente, se essa non avesse minacciato di scegliersi un altro padrone, prospettiva che parevagli sempre più intollerabile. Perciò, facendosi pallido in volto, egli cercò di placarla dicendole:

— Serfiraz, non è mia colpa se anni sono io ti torturai con la ingenua crudeltà di un fanciullo al quale si da un uccelletto per giocattolo. L'odiosa piaga della schiavitù, che rende crudeli anche quelli che non lo sarebbero, aveva abrutito me pure. Povera figliuola, io riconosco la legittimità dei diritti che ti legano ai luoghi ove soffristi tanto, e non penso neppure per sogno ad esiliarti, quantunque ti renda la tua libertà. Rimani pure qui fino che ti aggrada, e vivi come ti piace, io ne sarò lieto. Sii per me e per mia madre un'altra Adilé, e procura di amare mia moglie ed i miei figli come Adilé e mia madre ti amarono e ti amano sempre!

Udendo a parlare di *moglie* e di *figli*, la circassa si scosse come una pantera ferita e gridò:

— Io amare tua moglie ed i tuoi figli! Io? Ma vuoi tu scherzare, o Ahmed-bey? Se avverrà che tu ti desti in mezzo alle fiamme, e che tu tenti invano di aprire le porte chiuse a doppio giro per salvare tua moglie ed i tuoi figli che imploreranno il tuo soccorso; e se allora ti vedrai insultato e deriso dalla schiava oltraggiata, di' pure che questa si è vendicata appiccando il fuoco.

Serfiraz non sospettava neppure che, con le sue terribili imprecazioni essa aveva rivelato la piena dell'amor suo; ma, Ahmed ch'era meno inesperto della circassa, e che a Parigi aveva imparato a comprendere il linguaggio del furore, ed a risponderví convenientemente, quando si accorse di essere amato sorrise sotto i baffi, ed essendo convintissimo che, con un po' di sangue freddo gli sarebbe facile d'indurre la sua bella nemica a chiedergli perdono, con la massima freddezza le disse:

— Madamigella, vedo che noi non c'intendiamo. Voi siete libera, e mi è assolutamente impossibile di fare di più, poichè voi non volete accettare nulla da me. Oramai, questa scena ha durato troppo, e voi potete andarvene.

Così dicendo, egli si sdraiò sul divano.

Serfiraz non seppe rispondere nulla, e direttasi a passi lenti verso la porta, tentò di varcarne la soglia e poi si volse indietro. Ahmed stava appoggiato sul divano e contemplava le stelle. Serfiraz esitò a lungo, ma l'avvenire era sì cupo al di là di quella porta, ch'ella si avvicinò furtivamente ad Ahmed, che finse di non vederla, e cadde a' suoi piedi piangendo dirottamente.

Siccome egli era non meno commosso di lei, Ahmed cercò di respingerla dolcemente, ma essa gli prese la mano e gliela coprì di baci.

— Che cosa volete? — domandò Ahmed cercando di svincolare la propria mano.

— Mio buon signore! — disse ella singhiozzando.

— Io non fui mai buono, e non sono più il vostro signore.

— Ahmed-bey, — proseguì Serfiraz, accorgendosi che il suo padrone era meno insensibile che non volesse parere, — vi ricordate di una tortorella che avevate allevata in gabbia? Un giorno di festa voi la metteste in libertà, ma avevate dimenticato di averle tagliate le ali. Il povero augellino tentò di spiccare il volo, ma non vi riuscì, e ritornò nella sua gabbia. Voi, o Ahmed, che foste crudele soltanto per me, aveste pietà della tortorella, e le rendeste la sua cattività.

— È vero, — rispose Ahmed, — ma quella tenera ed inoffensiva tortorella dei nostri boschi non aveva graffiata la mano che voleva restituirle il suo bel cielo azzurro, come ha fatto il frusone del Caucaso.

— Anche il frusone fu creato da Dio, o Ahmed, e non gli si può ordinare di volare dopo avergli tagliate le ali. Se vi ha graffiato, fu perchè, quando lo si calpesta, il frusone soffre quanto la tortorella. Un monsulmano avrebbe forse percosso il frusone, ma ne avrebbe avuto pietà. Voi, discepolo dell'Europa, non bastonate, perchè non volete provar pietà.

Ahmed non rispose, perchè la sua emozione non gli permetteva di parlare, e Serfiraz proseguì:

— Ma io, poveretta, sono poi proprio un'aquila di mare come tu dici, non piuttosto una inoffensiva lodoletta che ha incontrato un falco rapace, e che essendone straziata, chiede in grazia la morte? Senti, Ahmed-bey, se tu sei troppo orgoglioso per uccidermi, io ti scongiuro di affidarmi alla frusta di Aley-Agà.

— Riflettendoci bene — rispose Ahmed, attirando dolcemente a sè la schiava, — io preferisco di non chiamare Aley-Agà.

Serfiraz gli gettò le braccia al collo dicendo con voce fievole:

— Voi non vi libererete di me sì facilmente come credete.

Nel dire queste poche parole essa cadde sulla stoia priva di sensi, ma Ahmed la rialzò, la pose a sedere sul divano accanto a lui, e tenendola stretta al seno la fece ritornare in sè.

— Mio dolce signore, — mormorava Serfiraz rinvenendo, — abbiate compassione di me. Io sono pazza e la mia testa vaneggia. Non esiliatemi, ed io vi giuro che, colei che sceglierete per compagna non avrà nessuna schiava più docile di me, ch'io sarò il trastullo più rassegnato dei vostri figli.

— Serfiraz, — rispose Ahmed, — tu mi offri la docilità di una schiava, ma ciò non mi basta più. Io ti giuro che tu amerai mia moglie ed i miei figli.

— Io li amerò! — esclamò la circassa svincolandosi dalle sue braccia, — addio, Ahmed-bey, addio, io parto.

Ella volle allontanarsi, ma non vi riescì, ed Ahmed, stringendola al petto continuò dicendole:

— Sì, tu amerai mia moglie ed i miei figli, perchè tu sarai mia moglie, ed i miei figli saranno i figli tuoi. Non l'hai tu indovinato, o povera e tenera tortorella allevata in gabbia? Non è forse perchè tu rieda a me sposa libera e rispettata ch'io ti restituii la libertà? Tu non sei più Serfiraz la schiava, ma sibbene Serfiraz, la mia libera fidanzata, ed è nei tuoi occhi neri che io debbo leggere il mio destino. Se poco fa io fui sì crudele teco, o anima dell'anima mia, fu perchè soffriva di un male ignoto, e che ti amava tanto che credeva di odiarti. Non essere crudele tu pure, e non mi odiare che come io ti odiava.

Ahmed si era inginocchiato ai piedi della schiava, a cui la emozione non permetteva di rispondere, e che piangeva silenziosamente tenendo le braccia intorno al collo del giovane bey.

Tutto ad un tratto, un allegro scroscio di risa fu udito dietro una portiera, ed Adilé esclamò:

— Ebbene, fratello mio, che cosa ne pensate della bambola di cera?

(*Revue Britannique*).

gnor Brun non lo confessi, a concedergli delle istituzioni organiche. Ma si affrettano a soggiungere che tutto ciò vien dato al maresciallo Mac-Mahon personalmente, e che se egli venisse a dimettersi od a morire, tutto sarebbe rimesso in questione. Al governo è impossibile di accettare questa interpretazione, ma se tutta intiera la destra la accetta, non può dubitarsi che il ministero sia in minoranza.

« Il duca di Broglie nega che le cose sieno a questo punto. All'Eliseo si è assai meno ottimisti, e se non si perde di coraggio ciò avviene perchè il capo del ministero ha ancora davanti a sè tre settimane per prendere le sue precauzioni.

« Nei circoli legittimisti si assicura che la lettera del signor Luciano Brun è una specie di consultazione politica alla quale faranno adesione molti deputati della destra, per modo che al riaprirsi dell'Assemblea, quello che si è convenuto di chiamare il dislocamento dei partiti, sarà chiaramente definito. Molti parlano di una rivincita del 24 maggio. Se ne parla soprattutto a sinistra. Insomma la situazione è più tesa che mai.

« Ma infine, si domanda, cosa è che la destra vuole? Limita essa la sua ambizione a voler scalzare il ministero per poi incrociare le braccia? Dispone essa liberamente del conte di Chambord? In generale si crede che la destra sia decisa a spingere i suoi vantaggi allo estremo, se tant'è che ne ottenga, ed a combattere il ministero sul campo parlamentare, se ciò le converrà.

« La destra è convinta che se nell'ottobre la monarchia non è riuscita fu colpa del governo e de' suoi impegni. Essa è persuasa che qualora i portafogli siano in sue mani gli affari andrebbero molto presto e molto meglio ed, in ispecie, che sarebbe possibile di sopprimere l'etichetta repubblicana. Ma la destra dimentica che il maresciallo Mac-Mahon non presterebbe il suo concorso ad una simile macchinazione e che egli si è già pronunziato pel suo titolo di presidente della repubblica.

« Egli vuol conservarlo e non ne ammette altri. Inoltre esso non lascierebbe che un ministero di destra tendesse liberamente alla restaurazione della monarchia, con che sarebbe rinnegato il suo potere ed impegnata oltre ogni limite la sua responsabilità in faccia al paese. Non vedo pertanto soluzioni pratiche per la campagna della destra che io chiamerei una campagna puramente negativa. »

Una lettera del *Salut Public* intorno a questo stesso argomento contiene l'inciso che segue: « Secondo le previsioni più generali, la gran battaglia che si annunzia per la riapertura della Camera si impegnerebbe sopra una interpellanza della destra ed una interpellanza della sinistra sulla circolare del guardasigilli. L'*Univers* è stato il primo a mettere in circolazione questa notizia, ed io credo che l'*Univers* fosse nel vero. Dal lato della destra i firmatari della interpellanza sarebbero necessariamente gli aderenti alla lettera del signor Luciano Brun. Si dice che il primo di questi aderenti sarà il signor Ernoul che ha fatta tutta la campagna di conserva col signor de la Rochette. Gli altri due mandatari del conte di Chambord, signori de Carayon-Latour e de Cazenove de Pradine, sembrano essersi tenuti estranei a questo movimento. »

Notizie di Accin, pervenute all'Aja, recano che, avendo il nemico tentato un assalto contro il Kraton, fu respinto dalle truppe neerlandesi. Il telegramma, che recava questa notizia, terminava con queste parole: « Per ora non si tratta di sottomissione, quantunque le masse mostrinsi affaticate. » Ma notizie più recenti e di fonte ufficiale annunziano, sotto la data di Accin 17 aprile, che una forte pattuglia neerlandese, a mezzodì del Kraton e lungi circa 1500 passi dal medesimo, si scontrò colla posizione nemica e dovette retrocedere davanti al fuoco degli Accinesi. Giunto agli Olandesi un rinforzo, questi attaccarono la posizione, ma, essendosi spinti troppo avanti, dovettero nuovamente ripiegarsi.

Lo stesso telegramma annunzia che tre Stati della costa occidentale fecero atto di sottomissione alla sovranità dei Paesi Bassi.

Il capo carlista Ceballos, il quale s'intitola « comandante generale della provincia di Guipuzcoa », promulgò un proclama nel quale dice che, incaricato dal re Carlo VII di proteggere il commercio e l'industria, egli dichiara in istato di blocco rigoroso, cominciando dal 20 aprile, tutti i punti occupati dalle forze nemiche; le merci verranno sequestrate e così pure gli animali; le persone, che entrassero in quei porti o ne uscissero, saranno fucilate. Ceballos soggiunge che le forze « regie » occupano i nove decimi della provincia.

Questo proclama porta la data del 16 aprile 1874.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri prese a trattare del disegno di legge concernente la tassa sui redditi di ricchezza mobile; e, dopo discussione, a cui ebbero parte i deputati Torrigiani, Maurogònato, Englen, Mascilli, Raeli, Ercole, Mantellini, Salaris, Mangilli, Di Masino, Bonghi, Finzi, il Ministro delle finanze ed il relatore Corbetta, ne approvò, in conformità del progetto ministeriale, l'articolo primo, per appello nominale, con voti 124 favorevoli, 87 contrari e 5 astensioni.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze morali, storiche e filologiche

Programma di concorso.

Affinchè una scienza possa prosperare e fare notevoli progressi presso una nazione, due condizioni sembrano necessariamente richieste. La prima è che vi nascano ingegni eminenti, capaci di fare grandi scoperte, di mostrar nuove vie e nuovi metodi d'investigazione. La seconda è che la voce di codesti profeti della scienza non risuoni nel deserto, vale a dire che non manchi intorno ad essi un numero ragguardevole di cultori diligenti della scienza stessa, capaci e studiosi di comprendere ed apprezzar degnamente l'opera di quelli, di svolgerla con amore ed elaborarla nelle sue parti, di volgerla ad applicazioni pratiche, di diffonderne insomma, per quanto è possibile, il benefizio fra gli uomini.

All'effettuazione della prima di queste condizioni poco o nulla possono contribuire le istituzioni umane. Nella serie dei secoli Iddio dissemina, secondo l'arcano consiglio della sua provvidenza, gli uomini di genio, potenti ad iniziare profonde rivoluzioni nell'ordine del pensiero come in quello dei fatti, ed è forse questo il modo precipuo del suo intervento nella storia delle nazioni.

Ben più efficace ad ottenere l'adempimento della seconda condizione può riuscire l'opera degli uomini, e specialmente degli istituti scientifici. Coi mezzi d'incoraggiamento di cui dispongono, possono questi rivolgere l'attenzione degli studiosi sulle opere de' grandi ingegni che non siano state ancora degnamente apprezzate; possono far sì che vengano tratti alla luce i tesori di scienza che vi rimanessero occulti, di guisa che i contemporanei od i posteri si trovino finalmente in grado di rendere al loro merito una compiuta giustizia.

Se l'eccitare gli studiosi a questo genere di lavori può tornar utile ad ogni scienza, utilissimo, e, in certe circostanze, necessario apparisce in riguardo alla filosofia, sì perchè questa scienza non può, come molte altre, allettare a faticosi studi colla prospettiva di utilità materiali ed immediate, e sì perchè, a cagione dell'indole e dello scopo speciale degli studi speculativi, i cultori di essi inclinano a quel difetto che si potrebbe chiamare *individualismo*, che consiste nell'aspirare prematuramente a novità ed originalità, nel voler tutto ricominciare da capo, nel non tenere in alcun conto la tradizione scientifica: difetto che troviamo così pittorescamente descritto da Platone nel *Teeteto*, là dove ci rappresenta gli Eraclitei del suo tempo, insofferenti d'ogni discussione pacata e dialettica, e di ogni laboriosa applicazione mentale. « Fra costoro non » c'è maestro nè discepolo; sorgono per proprio im» pulso, ciascuno in quel momento che è tocco dall'en» tusiasmo, e l'uno non crede che l'altro ne sappia » punto » (p. 179-180).

Basta dare uno sguardo agli scritti filosofici che si vennero pubblicando fra noi negli ultimi due decennii, per riconoscere in molti la propensione al difetto sovraccennato, e per arguirne l'opportunità di incoraggiare quel genere di lavori che può esserne preservativo e rimedio. Certo l'ingegno speculativo non venne mai meno in Italia; ed una nazione che vide uscir dal suo seno Tommaso d'Aquino, Bonaventura, Dante, Giordano Bruno e gli altri filosofi della rinascenza, e quelli che fiorirono nella prima metà del nostro secolo, non potrebbe giustamente lagnarsi che sia stata troppo scarsamente adempiuta in favor suo la prima delle due condizioni menzionate più sopra. Ma la seconda si è ella avverata? L'opera di ciascuno de' nostri pensatori è ella stata illustrata, discussa e giudicata con adeguata ampiezza e serietà di studio? Può l'Italia intorno a' suoi filosofi che fiorirono nella prima metà del secolo presente vantare monografie così diligenti e compiute, come per esempio quelle che possiede la Germania intorno a Kant, ad Amedeo Fichte, a Schelling, ad Hegel, per tacere di alcuni altri minori, ciascuno dei quali trovò chi richiamasse sopra di lui la attenzione de' suoi connazionali? Il rimprovero mosso da Tacito all'età sua di essere *incuriosa suorum* è meritato dal nostro paese, per ciò che riguarda l'operosità filosofica, e non basta a liberarcene qualche pregevole lavoro complessivo storico sulla nostra filosofia contemporanea.

La Classe di Scienze storiche e morali, convinta che l'importanza delle questioni in cui si occupa la filosofia può bene essere disconosciuta per alcun tempo, ma finisce sempre per farsi sentire in tutta la sua forza; convinta altresì che il miglior mezzo di promuovere la cultura filosofica sia di eccitare gli studiosi a lavori storico-critici su quei filosofi, i quali, per essere più a noi vicini di tempo, trattarono le questioni che per la pacificazione degli spiriti, e per la soddisfazione dei bisogni morali e pedagogici dell'età nostra più gioverebbe di vedere, se non terminativamente risolute, almeno accuratamente discusse; convinta infine che a voler riformare l'insegnamento filosofico elementare nelle scuole conviene dar opera a rinvigorire lo studio della filosofia in un ordine superiore: per queste ragioni è venuta nella risoluzione di proporre come tema di concorso una esposizione storico-critica delle dottrine filosofiche di Antonio Rosmini.

Dalle più ardue questioni della metafisica e della teoria della conoscenza fino alle più complesse e pratiche della politica e della pedagogia, non vi ha argomento che non sia stato considerato in modo sottile e originale dalla potente intelligenza del Rosmini. Il suo sistema si connette per una parte (connessione su cui egli grandemente insiste) colle dottrine di Platone, di Aristotile e di S. Tommaso, e per l'altra si trovò in contrasto con Kant e coi susseguenti filosofi tedeschi, sui fondamenti della conoscenza, non meno che (specialmente con Kant) su quelli della moralità. Il dogma capitale del Rosmini, cioè l'intuizione originaria ed essenziale alla mente umana dell'ente infinito come meramente ideale, non come reale, come un divino, non come Dio stesso, fu gagliardamente impugnato da Vincenzo Gioberti, il quale voleva ricondurre la filosofia alla dottrina del Malebranche e del Gerdil, compiendola coll'aggiungere alla intuizione dell'infinito reale una rivelazione naturale che Dio fa alla mente umana dell'atto stesso con cui dà l'esistenza alle cose finite. Di qui ebbe origine una polemica, il cui studio potrebbe recar gran luce sulla questione della conoscenza.

Prima del Gioberti, un altro preclaro ingegno, Terenzio Mamiani, avea proposto obbiezioni circa la connessione che il Rosmini affermava strettissima fra la questione dell'origine e quella della certezza delle cognizioni umane, come pure circa la spiegazione ch'egli dava della formazione di alcune principali idee. Di qui un'altra discussione, i cui documenti sono degnissimi di uno studio accurato.

Mossa dalle fin qui esposte considerazioni l'Accademia pone a concorso il seguente tema:

« Dato uno sguardo complessivo allo stato della fi» losofia in Italia nei tre primi decennii del corrente » secolo, esporre ed esaminare la filosofia di Antonio » Rosmini, considerandola nelle sue relazioni coi si» stemi dell'antichità classica e del medio evo, e te» nendo conto delle discussioni a cui diede occasione » fra i contemporanei. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 31 dicembre del 1875, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti, senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'Autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata. Sono esclusi dal concorso i soli Accademici residenti.

I pieghi dovranno essere suggellati ed indirizzati franchi di porto alla Reale Accademia delle Scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla Segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'Autore il consente, nei volumi delle *Memorie accademiche*; l'Autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio che l'Accademia propone all'Autore della migliore Memoria è una medaglia d'oro del valore di lire duemila.

Torino, il 15 marzo 1874.

Il Presidente
FEDERICO SCLOPIS.

L'Accademico Segretario
GASPARE GORRESIO.

ESAMI DI AMMISSIONE

ALLA R. SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA DI MILANO.

Gli esami di ammissione abbracciano gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1856, n. 1538, della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami d'ammissione si daranno in ciascun capoluogo delle provincie di Lombardia e della Venezia, e si apriranno il 24 agosto prossimo.

Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'articolo 75 del suddetto regolamento, e produrrà i documenti infraindicati:

Gli aspiranti devono presentare al R. provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo venturo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune, nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autentica comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dovranno nel giorno 23 agosto presentarsi al R. provveditore degli studi della provincia per conoscere l'ora ed il sito, in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. provveditore o l'ispettore nell'atto che le riceve, attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli ispettori saranno per cura di questi trasmessi al R. provveditore della provincia fra tutto il 15 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammissione per intraprendere il corso veterinario i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari.

Milano, addì 15 aprile 1874.

Il Direttore: P. ORRERA.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

PALERMO, 24. — Furono arrestati a Partinico quattro malfattori, fra i quali i noti Lombardo e La Barbera, confessi autori dell'assassinio dei carabinieri commesso a Balestrate.

BUKAREST, 24. — Un decreto del Principe convoca le Camere pel 7 maggio in sessione straordinaria che durerà un mese.

VIENNA, 24. — La Camera dei signori approvò senza discussione in terza lettura la legge confessionale relativa alle contribuzioni delle prebende ecclesiastiche per il fondo del Culto.

PESTH, 24. — *Camera dei deputati.* — Iranyi domanda al presidente del Ministero se il dispaccio del conte di Beust pubblicato dal *Temps* è autentico e se egli intende di presentare il testo autentico della Convenzione franco-austriaca menzionata in quel dispaccio.

LONDRA, 24. — *Camera dei comuni.* — Disraeli, rispondendo a Jenkinson, confermò la esistenza delle lettere di Lange circa il Canale di Suez. Soggiunse che il governo sta scambiando colle altre potenze le sue vedute sulla politica da seguirsi e che, appena sarà presa una decisione, verrà comunicata a tutti gli interessati.

PARIGI, 24. — La Società delle Lombarde annunzia il pagamento pel 1° maggio di franchi 7 1/2 a complemento del dividendo 1873.

ABANTO, 21. — Il maresciallo Serrano ritirò 17 cannoni krupp dalla linea d'attacco e li spedì verso Balsameda, quindi concentrò circa 26,000 uomini fra Castro e Laredo.

Il generale Concha comanda 13,000 uomini.

MADRID, 24. — A Somorostro continua il cannoneggiamento. I carlisti non rispondono.

BARCELLONA, 23. — I carlisti bruciarono a Vendrell e a Calaf le corrispondenze che non avevano il francobollo carlista.

Borsa di Parigi — 24 *aprile*.

	23	24
Rendita francese 3 0/0	59 60	59 67
Id. id. 5 0/0	95 30	95 35
Banca di Francia	3860 —	3860 —
Rendita italiana 5 0/0	64 —	64 20
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	322 —	321 —
Obbligaz. Tabacchi	486 25	— —
Ferrovie Vitt. Em. 1863	186 50	186 —
Id. Romane	78 —	78 —
Obbligazioni Romane	187 —	186 —
Azioni Tabacchi	796 —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 20	25 20
Cambio sull'Italia	12 —	12 —
Consolidati inglesi	92 7/8	92 7/8

Borsa di Firenze — 24 *aprile*.

Rend. ital. 5 0/0	70 55	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73	— —	
Napoleoni d'oro	22 79	»
Londra 3 mesi	28 40	»
Francia, a vista	113 87	»
Prestito Nazionale	62 —	nominale
Azioni Tabacchi	882 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2128 —	»
Ferrovie Meridionali	416 —	fine mese
Obbligazioni id.	210 —	nominale
Banca Toscana	1455 —	»
Credito Mobiliare	844 —	»
Banca Italo-Germanica	245 —	»
Banca Generale	—	

Calma.

Borsa di Vienna — 24 *aprile*.

	23	24
Mobiliare	220 50	215 50
Lombarde	144 —	143 —
Banca Anglo-Austriaca	135 50	134 50
Austriache	324 —	322 —
Banca Nazionale	974 —	975 —
Napoleoni d'oro	9 —	8 99
Cambio su Parigi	44 25	44 30
Cambio su Londra	111 70	111 90
Rendita austriaca	73 95	73 90
Id. id. in carta	69 30	69 15
Banca Italo-Austriaca	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

Borsa di Berlino — 24 *aprile*.

	23	24
Austriache	190 1/2	190 1/2
Lombarde	83 1/4	83 1/2
Mobiliare	128 1/2	126 3/4
Rendita italiana	63 —	63 —
Banca Franco-Italiana	—	— —
Rendita turca	40 1/2	40 5/8

Dopo Borsa: Mobiliare 128 1/4. Lombarde 84.

Borsa di Londra — 24 *aprile*.

Consolidato inglese	da 92 7/8	a 93 —
Rendita italiana	» 63 3/8	» 63 5/8
Turco	» 41 1/2	— —
Spagnuolo	» 19 1/8	— —
Egiziano (1868)	» 76 5/8	a 76 7/8

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 24 aprile 1874, ore 15 30.

Regna calma perfetta in terra ed in mare. Nord-est forte soffia a San Nicola di Casale sul canale d'Otranto. Il barometro è sceso dai 2 ai 3 mill. dappertutto. Il cielo è nuvoloso in alcune stazioni al centro ed al sud d'Italia. Ieri furonvi scosse di pioggia alla Palmaria e acquazzone a Camerino. Iersera un temporale con pioggia a Moncalieri. Il tempo accenna ancora a qualche parziale turbamento atmosferico, ma sarà generalmente buono.

È pubblicata la 3ª edizione

DEL

DIZIONARIO DEI COMUNI DEL REGNO D'ITALIA

CON LA POPOLAZIONE

secondo il censimento del 1871

LE CIRCOSCRIZIONI AMMINISTRATIVA, ELETTORALE POLITICA E GIUDIZIARIA, CON INDICAZIONE DEI COMUNI NEI QUALI TROVANSI UFFIZI POSTALI E TELEGRAFICI, STAZIONI FERROVIARIE E SCALI MARITTIMI

Opera stata compilata e pubblicata colla approvazione del Ministero dell'Interno

Prezzo L. 2 50

Questa terza edizione del **Dizionario dei Comuni**, compilata colla massima cura, ACCURATAMENTE RIVEDUTA E CORRETTA, registra tutte le variazioni introdotte nella circoscrizione amministrativa con disposizioni governative dopo il 1872; quindi a ragione si ritiene che possa ottenere il gradimento del pubblico e delle Amministrazioni ed Uffici governativi, provinciali e municipali cui specialmente è dedicata e raccomandata.

Secondo il sistema tenuto nelle edizioni precedenti, per ciascun Comune è indicata la rispettiva Popolazione, il Circondario, la Provincia e il Collegio elettorale cui appartiene, e la circoscrizione giudiziaria cui è sottoposto; la quale circoscrizione è così indicata: il primo nome è quello della *Pretura*, il secondo quello del *Tribunale*, e l'ultimo quello della *Corte di Appello*. — I Comuni nei quali esiste un *Ufficio Postale* sono contrassegnati con un *P*, con un *T* quelli nei quali trovasi l'*Ufficio Telegrafico*, con un *F* quelli che hanno la *Stazione Ferroviaria*, e finalmente con un *S* quelli ove trovasi lo *Scalo Marittimo* nel quale sia fatto il servizio da una delle nostre Società di navigazione.

Contro vaglia postale diretto alla Tipografia EREDI BOTTA in TORINO, via delle Orfane, n. 5, si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 24 aprile 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	763 7	763 3	763 7	764 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	14 0	23 0	19 6	15 0	TERMOMETRO Massimo = 23 8 C. = 19 0 R.
Umidità relativa	85	59	58	75	Minimo = 11 8 C. = 9 4 R.
Umidità assoluta	9 95	12 30	9 90	9 48	Magneti inquieti. Fuor d'ora il declinometro e il verticale.
Anemoscopio	N. 0	SO. 4	NO. 6	NO. 2	Nelle ore pomeridiane temporali lontani in giro con qualche tuono.
Stato del cielo	8. veli e cirri	4. cumuli sparsi	1. temporale lontano	10. bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 25 aprile 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2 semest. 74	—	70 80	70 75	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2 trimest. 74	537 50	519 »	518 »	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	72 75	72 70	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	72 80	72 75	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	74 10	74 05	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1400	1395	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	—	—	427 50	427 »	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	245 »	244 50	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS.FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 semest. 74	00	—	350 »	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	112 20	112 15	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	28 38	28 35	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 78	22 73	—
Sconto di Banca 5 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 1° semestre 1874 72 95, 97 1/2, 73 fine.

Prestito Blount 72 80 cont.
Banca Romana 1400.
Banca Generale 428 25 cont.; 428 fine.
Banca Italo-Germanica 244 50 cont.

Il Sindaco: A. PIERI.
Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che il giorno 3 maggio 1874, alle ore 12 meridiane, si procederà all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune aperto di Muro Lucano.

1° L'appalto avrà la durata dal 16 maggio 1874 al 31 dicembre 1875.

2° L'appaltatore dovrà provvedere alla riscossione anche nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 16 e 17 della legge 3 luglio 1864, n° 1827, e secondo le prescrizioni del regolamento generale pei dazi interni di consumo, approvato con Reale decreto 25 agosto 1870, n° 5840, e dei capitoli d'onere.

3° Il canone su cui si aprono gl'incanti è di lire tremila.

4° Gl'incanti si faranno col mezzo delle candele presso questa Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento generale di contabilità approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n° 5852.

5° Chiunque intende concorrere all'appalto dovrà provare di avere depositato a garanzia della offerta nella Tesoreria provinciale, o in una delle circondariali, una somma uguale al sesto del canone annuo attribuito al comune.

6° Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7° Presso l'Intendenza di finanza, la prefettura e le sottoprefetture della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8° Con altro avviso si indicherà l'avvenuta aggiudicazione. I fatali utili per l'offerta d'aumento del ventesimo scadranno col giorno 8 maggio p. v., alle ore 12 meridiane.

9° Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'articolo 5° dei capitoli d'onere.

10° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione sarà riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo gli effetti dell'articolo 92 del precitato regolamento, e subordinatamente all'avviso del Consiglio di Stato.

11° La cauzione definitiva del contratto è stabilita in 6 dodicesimi del canone annuo sul quale segui l'aggiudicazione.

12° Il canone d'appalto dal 16 maggio al 31 dicembre 1874 sarà pagato in proporzione del tempo e del canone annuo sul quale seguì l'aggiudicazione.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, ne'capoluoghi di circondario e di mandamento della provincia e nel giornale la *Gazzetta di Potenza* nella quale si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

Potenza, li 20 aprile 1874.

2491 *L'Intendente di Finanza:* G. PINNA C.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA.

Il pensionario Bartolini Antonio ha dichiarato di aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 100115 della serie 2ª, per l'annuo assegno di lire quattrocentodue e centesimi dodici, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferita, il nuovo certificato d'iscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle finanze.

A Roma, li 15 aprile 1874.

2485 *L'Intendente di Finanza:* CARIGNANI.

Provincia di Bergamo — Circondario di Bergamo
MANDAMENTO DI ZOGNO - COMUNE DI OLTRE IL COLLE

Avviso

per assegno ed alienazione enfiteutica dei beni comunali.

Si deduce a pubblica notizia, che alle ore 9 antimeridiane del giorno di lunedì 11 maggio prossimo venturo e successivi, senza intervallo, nella sala di questo municipio, davanti al sottoscritto, e col concorso di una speciale Commissione nominata dal Consiglio comunale, di un ufficiale amministrativo appositamente delegato dall'illustrissimo signor commendatore prefetto di Bergamo, e di altro delegato dall'onorevole Deputazione provinciale, si procederà agli assegni per la divisione enfiteutica dei beni comunali descritti nella perizia del signor ingegnere Calvi Natale, e distinti in n. 1170 (millecentosettanta) lotti.

Hanno diritto di prelazione all'assegno di un lotto tutti gli abitanti domiciliati nel comune nei modi determinati dal Consiglio e dal relativo capitolato.

I lotti eccedenti gli stabiliti diritti di prelazione, verranno deliberati al migliore offerente, osservando che l'asta si terrà col metodo della candela vergine, sotto l'osservanza delle prescrizioni della legge 23 (ventitrè) aprile 1869 (millecttocentosessantanove), n. 5026 (cinquemilaventisei), e regolamento relativo 4 settembre 1870 (millecttocentosettanta), n. 5852 (cinquemilaottocentocinquantadue) sulla contabilità generale dello Stato.

I termini fatali per l'aumento del ventesimo sul canone della delibera provvisoria sono ridotti a cinque giorni e decorrono dal giorno dell'avvenuta delibera provvisoria di ciascun lotto.

Le deliberazioni del Consiglio, atti d'approvazione, le perizie e capitolati relativi sono ostensibili a chiunque nell'ufficio municipale di Oltre il Colle.

Il deposito è fissato di L. 6 per ciascun lotto.

Dato a Oltre il Colle, li 13 aprile 1874.

2475 *Il ff. di Sindaco:* CERONI LUIGI assessore.

SOCIETÀ ENOLOGICA VALTELLINESE

AVVISO.

Il Consiglio d'amministrazione invita i signori azionisti ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 10 maggio p. v., alle ore 9 antim., nelle sale del Teatro Sociale, allo scopo di deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2° Rapporto dei censori;
3° Votazione del bilancio;
4° Nomina di otto consiglieri uscenti per sorteggio e dei tre censori cessanti a tenore dell'art. 80 dello statuto.

Sondrio, 15 aprile 1874.

2486 *Il Presidente:* BRESSAN.

COMMISSARIATO GENERALE
NEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa della vendita di:

Tonnellate 180 *circa di cavo vecchio*

per L. 45,000, di cui negli avvisi d'asta del 31 marzo 1874, è stata deliberata nell'incanto d'oggi, coll'aumento di L. 8 per ogni cento lire d'importo.

Il pubblico è perciò diffidato, che il termine utile per presentare offerte dell'aumento non minore del ventesimo scade a mezzogiorno del 14 maggio 1874, regolato dall'orologio degli uffici del Commissariato suddetto, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare il suindicato aumento del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissariato generale accompagnarla col deposito prescritto dai succitati avvisi d'asta.

Spezia, 22 aprile 1874.

2483 *Il Sottocommissario ai Contratti:* G. S. CANEPA.

AVVISO. 2308
(2ª pubblicazione)

Sulle istanze della signora Piletti-Fanti Teresa, domiciliata col marito suo signor avv. Carlo Godi, pretore a Busseto, il tribunale civile e correzionale di Parma con suo decreto 18 marzo 1874: „Autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della iscrizione nominativa del certificato del Debito Pubblico del Regno, consolidato 5 per cento, al numero 80557, in data 28 gennaio 1864, per la rendita annua di lire 35, a favore di Piletti-Fanti Leonilda fu dottor Paolo, con annotazione che l'usufrutto della rendita stessa spetta alla Cremonini Catterina vedova di Piletti-Fanti, madre del titolare, in certificato o certificati al portatore. Alla consegnazione dei quali ha in oggi diritto quale esclusiva proprietaria della intiera rendita di dette lire 35 la signora Piletti-Fanti Teresa del fu dottor Paolo. „

Parma, 8 aprile 1874.

AVV. CREMONINI.

AVVISO. 2064
(2ª pubblicazione)

In seguito a domanda dei signori prof. Paolo, ing. Emilio, e Costanza maritata Gibelli fratelli, e sorella Mantegazza fu Gio. Battista di Pavia, quali figli ed eredi della fu signora Solera Mantegazza Laura fu avv. Cristoforo, il R. tribunale civile e correzionale in Milano ha emanato il decreto 13 marzo 1874, col quale ha autorizzata la Direzione del Debito Pubblico a tramutare in un titolo al portatore il certificato 26 febbraio 1863, 26257|23801, emesso in Milano per l'annua rendita di lire 35 (trentacinque), intestato a Solera Mantegazza Laura fu avv. Cristoforo, ed a rilasciarlo ai prenominati di lei eredi.

Milano, aprile 1874.

AVV. E ROGNONI.

NOTIFICANZA
per pagamento di mandati della Cassa dei depositi e prestiti.
(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Tortona con decreto 17 marzo u. s. dichiarò che la eredità del fu avvocato Valerio Giuseppe di Volpedo spetta alla di lui moglie Valerio Maddalena ed alle di lui figlie Maria ed Emilia sorelle Valerio, e quindi i mandati di pagamento in data 1° gennaio 1874 rilasciati dalla Cassa dei depositi e prestiti, l'uno per lire ottantadue e centesimi ottanta, portante il numero 5744 d'ordine e 23582 di posizione, e l'altro per lire settantaventiquattro e centesimi cinquanta, portante il numero 5757 d'ordine e 54147 di posizione, debbano essere intestati e pagati alli medesimi.

Tortona, 15 aprile 1874.

2465 PISCETTI proc.

BANDO PER SUCCESSIONE.
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Palermo, con deliberazione del 16 marzo 1874, ha ordinato che i due certificati di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano, uno di lire 125, segnato al numero d'iscrizione 94369, dato a Torino il 7 aprile 1865, in atto intestato a favore di Bersani Dossena Erminia di Domenico, domiciliata in Savigliano, minore, sotto la legittima amministrazione del proprio padre, e l'altro di lire 250, di num. 53719, dato a Milano il 25 giugno 1868, in atto intestato a favore di Bersani Dossena Erminia, nubile, minorenne, domiciliata in Siena, rappresentata dal di lui padre Domenico, siano trasferiti ed intestati come segue:

Lire 130 a favore di Bersani Dossena Domenico di Gaetano, e lire 165 a favore di Bersani Dossena Luigia di Domenico, maggiorenne, domiciliati in Palermo.

2175 FRANCESCO ZUMMO.

CITAZIONE. 2174

Ad istanza del signor Giammaria Fascia, nella qualità di amministratore del Principe di S. Severo, domiciliato in Pescolamazza, si citano in esecuzione della deliberazione del tribunale civile di Benevento del dì 10 aprile 1874, registrata con marca annullata, e dell'art. 146 Codice procedura civile, i signori Francesco Casilli, Michele Fucci, Giovanni Malagieri, Antonio Tizzano, Angelo De Stefano, Giuseppe Pedicini, Giacomo De Jesu, Luca Jadanza, Angelo Salomone, Luca Tizzani, Clerenzio e Luigi Cardone, Cosimo Caporaso, Michele e Pietro Fucci, Giuseppe Cavallazzo, Pellegrino Scocca, Carmine De Monaco, Gervasio Scocca, Girolamo Jadanza, Pasquale Senzamici, Antonio Brindisi, Giuseppe Scocca, Gennaro Tirone, Domenico Frangiasa, Michele Caruso, Andrea Fucci, Matteo Sarzuro, Domenicantonio Scocca, Rosa Caretti, Antonio Picelli, Cleonide Cardone, Francesco Orlando, Ignazio e Bartolomeo Fucci, Carmine De Monaco, Gervasio Scocca, Giacinto Fucci, Giuseppe Cavalluzzo, Pellegrino Scocca, Antonio Jadanza, Luca Tizzani, Saverio De Monaco, Nicola Malagieri, Pasquale Procino, Elia Dellito, eredi di Pio Cardone, Marco De Tommaso, Giovanni Sagliocca, Cosimo Forgione, Saverio Mastronardi, Nicola Malagieri, Domenico Zaccari, Vito Tirone, Luigi Lesi, Ciriaco Pedicino, Filippo Masone, Girolamo Zaccari, Cosimo Forgione, Angiolo Mastronardi, Paolo De Vita, Antonio De Tommaso, Addario e Michele Orlando, Antonio Forgione, Antonio Pedicini, Cosimo Mastronardi, Carlo Carrieri, Giuseppe Lesi, Giuseppe Carpinone, Alessandro Maglione, Pellegrino Vecchiariolo ed altri, tutti di Pietralcina ove domiciliano, a comparire innanzi al pretore di Pescolamazza nel giorno 20 maggio 1874 per assistere alla prestazione del giuramento del perito Filippo Morganella, ed agli altri atti successivi, per eseguirsi lo scandaglio del prodotto approssimativo del corrente anno 1874, di grano, granone, orzo ed avena, ed altro che possa raccogliersi da'detti coloni nell'ex-feudo Forno Nuovo in tenimento di Pietralcina, soggetto a terraggio in favore del Principe di San Severo, salvo ogni dritto, ecc.

R. Tribunale civile e correzionale di Roma.
Seconda sezione.

Con decreto del medesimo 2 ottobre 1873, stante il rinvio alla 2ª sezione, si citano per pubblici proclami:

D. Pellegrino Bracucci - Michele Pezzolini - Francesco Truzzi - Margherita Papposi - Domenico Beducci - Geltrude Moisè - Giovanni Battista Turchetti - Girolamo Saverio Sgambati - Tommaso Luchini - Vincenzo Garroni - Vincenzo Severi - D. Domenico Precetti - Pietro Paolo Mennocchi - Sebastiano Nalli - Biascio Isidori - D. Giuseppe Rossi Vaccari - Giovanni Del Monaco - Angelo Narducci - march. Pietro Ricci - Eredi di D. Tommaso Bernardini, cioè: Giov. Andrea - Patrizio - Angela Rosa Mercuri ed Angelo Bernardini e i suoi figli Luigi e Francesco ed altri se vi fossero, unitamente ad altri creditori del concorso Martorelli, a comparire nell'udienza della 2ª sezione 28 maggio 1874 ed analogamente al deliberato nell'adunanza dei creditori concorrenti tenuta nel giorno 9 giugno 1873 avanti il signor avvocato Corradi, giudice delegato, cioè di mettere in vendita i fondi ricuperati nel territorio di Filottrano colle regole di vendita dei beni dei minori mediante l'opera del notaro del luogo sig. Leandro Bettini, e di approvare la transazione fatta con i fratelli Pilade, Oreste e Tito Baccarini, determinandosi in pari tempo che la somma di scudi 450, pari a lire 2418 75, da essi dovuta, sia depositata presso il notaio signor Bettini, autorizzandolo ad ogni mezzo di escussione e a farne quietanza. Omologare il deliberato stesso in tutte le sue parti ed ordinare che siegli data piena esecuzione. Spese a carico della massa.

2478 AVV. B. FERRANTINI.

2177 DELIBERAZIONE.
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Debito Pubblico italiano che del certificato numero centoseimilaventinove (106029), dell'annua rendita di lire ottanta, intestato a Bargiacchi Maria Celeste, Matilde e Federico, minori, sotto la tutela di Giuseppe Campanella, ne sieno formati due distinti certificati dell'annua rendita di lire quaranta ciascuno, intestati uno a favore di Maria Celeste Bargiacchi fu Michele, libero e senza vincolo alcuno, e l'altro a favore di Federico Bargiacchi fu Michele, minore, sotto l'amministrazione di Vincenzo Minichini suo tutore. Destina per le relative operazioni il notaio sig. Giuseppe Zuccalà.

Così deliberato al 6 marzo 1874.

PASQUALE MONGELLI avv. e proc.

2481 DELIBERAZIONE.
(1ª pubblicazione)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 15 aprile 1874 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia che la rendita di lire quarantacinque risultante dal certificato n. 16723, in testa di Andreini Maria Giuseppa fu Antonio per la proprietà, e per l'usufrutto in favore di Andreini Rosa fu Antonio, sia tramutata in cartelle al latore, una di lire 25 e due di lire 10 ognuna, per consegnarsi al signor Enrico Garofalo. Nomina l'agente di cambio signor Raffaele Becci per tale operazione.

Napoli, 23 aprile 1874.

AVV. GIOVANNI LICCIOLI.

DELIBERAZIONE. 2124
(2ª pubblicazione)

Con deliberazione trenta marzo milleottocentosettantaquattro la prima sezione del tribunale civile di Napoli ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico italiano che l'annua rendita di lire tremilaquattrocento contenuta nel certificato numero settantaduemila ottocentocinquantanove e di posizione diciassettemilaventicinque a pro di Paternò Giovan Lorenzo fu Ludovico sia intestata alla signora Raffaela Palomba del fu Giorgio.

LUIGI AMATRUDA proc.

AVVISO.

Con ordinanza del pretore del 1° mandamento 15 dicembre 1873 fu ordinata la vendita dei pegni presso la Banca di prestiti diretta dal signor Bernardino Clerici. — Si notifica al signor Virginio Poggianti di ignoto domicilio, uno dei pignoranti, perchè possa entro 20 giorni redimere il pegno, altrimenti sarà venduto a senso e per gli effetti dell'art. 192 del Codice di commercio col mezzo del notaio Bini delegato.

B. Ferrantini.

Roma, 25 aprile 1874.

L'usciere del 4° mandamento
2479 TOMMASO BERTI.

DELIBERAZIONE.
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli, 1ª sezione, nel dì 4 marzo 1874 ha emessa l'ordinanza del tenore seguente:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina che la Direzione del Debito Pubblico italiano intesti a favore del signor Ferdinando Caracciolo fu Settimio la rendita cinque per cento contenuta nei seguenti certificati intestati a Domenico de Curtis fu Ferdinando, cioè uno di lire 390 annue, n. 26730, di posizione 7870, ed altro di lire 510, num. 113741, di posizione n. 45893, rimanendo fermo il vincolo in quest'ultimo apposto.

Per copia conforme estratta dall'originale

2184 FERDINANDO CARACCIOLO.

DECRETO. 2195
(2ª pubblicazione)

In calce al presente ricorso ed al precedente fatto da Lazzari Luigia vedova in terzi voti del fu Paolo Trezzi;

Udita la relazione fatta in camera di consiglio dall'ill.mo signor presidente Casanova cav. Andrea; e

Visti i prodotti allegati, e specialmente l'estratto della deliberazione del Consiglio comunale di Soncino nell'adunanza 12 ottobre 1873, colla quale accordò agli eredi fu Paolo Trezzi lo svincolo dei certificati di rendita al portatore apparenti dalla polizza di deposito 19 agosto 1865, n. 1742;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Adottando le considerazioni nelle stesse contenute, il tribunale civile e correzionale di Crema, nell'interesse tanto degli orfani minorenni Daniele, Angela Maria, Luigi ed Alberto fu Paolo Trezzi, rappresentati dal tutore Giuseppe Stabilini, quanto dei minori Rosina, Giuditta ed Antonio fu Paolo Trezzi, rappresentati dalla loro madre Lazzari Luigia,

Dichiara:

1° Di omologare come omologa le deliberazioni del Consiglio di famiglia degli orfani minori suindicati, contenute nel verbale 29 marzo p. p., eretto avanti la pretura del mandamento 1° di questa città;

2° Di autorizzare come autorizza l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti a restituire a Paolo Trezzi, e per esso resosi defunto il 26 ottobre 1871 intestato, ai di lui figli ed eredi *ex lege* Trezzi Teresa e Francesco, maggiorenni, Daniele, Angela Maria, Luigi ed Alberto, orfani minorenni, rappresentati dal tutore Stabilini Giuseppe, e Rosina, Giuditta ed Antonio, minorenni, rappresentati dalla loro madre Luigia Lazzari, il deposito dei titoli di rendita 5 per 0|0 al portatore, creazione 10 luglio 1861, portante il n. 967095, del capitale di lire 2000, e n. 949102, del capitale di lire 1000, risultante dalla polizza 19 agosto 1865, n. 1742, rilasciata dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti in Milano, sul quale deposito i suindicati figli ed eredi hanno il diritto in ragione di 1|9 cadauno, salvo l'usufrutto di 1|10 a favore della superstite vedova Luigia Lazzari;

3° Di autorizzare come autorizza la signora Lazzari Luigia nell'interesse dei minori suoi figli da lei rappresentati, tanto a ritirare unitamente agli altri interessati dalla Cassa dei depositi li titoli suindicati, quanto a realizzare i titoli stessi, salvo di darne esatto conto.

Così deciso sedenti gli ill.mi signori Casanova cav. Andrea presidente, Vanossi D. Ercole e Broglia Paolo giudici, assistiti dal cancelliere Ghiringhelli Gio. Clemente.

Crema, addì 4 aprile 1874.

Il pres. CASANOVA.

GHIRINGHELLI canc.

ORDINANZA. 2247
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Cagliari in camera di consiglio e di vacazione,

Vista la domanda degli eredi di Dª Francesca Grondona, Dª Rita Grondona vedova Salazar, D. Salvatore, D. Gioachino, D. Luigi, D. Vitale fratelli Loetia Grondona, Dª Peppina, Dª Anna, Dª Cristina, Dª Enrichetta, Dª Efisia, D. Antonio Ballero Loetia, D. Rafaele Cannelles Grondona, Dª Caterina Grondona, D. Luigi, D. Paolo, D. Raimondo e Dª Antonina fratelli e sorella Garau Grondona, D. Antonio, D. Enrico, D. Tomaso fratelli Grondona, D. Tomaso, D. Luigi e Dª Vittoria fratelli e sorella Salazar Grondona; e visti pure gli annessi documenti;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero,

Ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico di spedire il mandato per il pagamento della somma dovuta ai ricorrenti eredi della fu Dª Francesca Grondona, portata dal certificato n. 671, della rendita di lire 50 del Debito Pubblico, creazione 21 agosto 1838, in capo all'esecutore testamentario di essa Grondona conte D. Salvatore Lostia di Santa Sofia, facoltando il medesimo anche nell'interesse dei minori ad esigere quel capitale sotto la propria responsabilità, ed investirle e conseguarne il frutto, vita durante, all'usufruttuaria, ed a suo tempo ripartirne il capitale fra tutti gli aventi dritto.

Cagliari, 9 aprile 1874.

Murgia presidente — G. Delogu — Loi — Zara vicecanc.

Conforme, ecc.

ZARA vicecanc.

AUTORIZZAZIONE.
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Cagliari in camera di consiglio,

Udito il rapporto del giudice delegato avv. D. Gio. Battista Delogu;

Visti gli articoli 209, 78 ed 81 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con R. decreto 8 ottobre 1870,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a pagare alla ricorrente donna Agatina Carboni, come legittima amministratrice del suo figlio minorenne Felice Boi, il capitale ed interessi della cartella 415, creazione del 21 agosto 1838, per valore nominale di lire tremila ed annua rendita di lire cento cinquanta intestata a D. Giovanni Boi e da questi per morte passata al figlio Michele pur deceduto, padre del minorenne summinato, coll'obbligo nella petente d'investirlo in altro titolo del Regno.

Cagliari, 15 ottobre 1873.

Murgia — D. G. Delogu — Fois-Pisu — Marturano.

La presente corrisponde all'originale esente di registrazione.

Cagliari, 13 novembre 1873.

2221 MARTURANO.

NOTA.
(3ª pubblicazione)

Sul ricorso sporto dalla Giudice Agostina moglie a Bovone notaio Gerolamo, residente in Voghera, il tribunale civile e correzionale di Tortona con suo decreto delli 21 febbraio scorso, dichiarò competere alla stessa titolo legale e possedere il certificato nominativo num. 56021 della rendita di L. 60 annue rilasciato il 31 ottobre 1862 dalla cessata Direzione generale di Torino, intestato a Giudice Giuseppe Antonio fu Giovanni Battista ora defunto, e potersi quindi dalla Amministrazione del Debito Pubblico del Regno operare il tramutamento della rendita stessa in capo della ricorrente Giudice Agostina, ovvero ridurla al portatore a di lei richiesta.

Voghera, 27 marzo 1874.

1884 BOVONE notaio GEROLAMO.

Notificazione per successione.
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Palermo, 1ª sezione, con sua deliberazione del 7 aprile 1874 ordinò che la Direzione del Debito Pubblico traslati i seguenti certificati, Direzione di Palermo, intestati Lo Cascio Monaco Salvatore fu Gerlando, n. 21810, lire 305; n. 26088, lire 360; n. 26478, lire 135; n. 46484, lire 1000; n. 47600, lire 385; e Lo Cascio Lo Monaco Salvatore fu Gerlando n. 14091, lire 2550. In totale lire 4785, cioè: lire 2105 a favore: dei signori Lo Cascio Ferdinando lire 530; Giuseppe, Vincenzo ed Angelina nubile fu Salvatore in lire 525 per cadauno nella proprietà, e nell'usufrutto durante vita, alla loro madre signora Lo Cascio e Lo Cascio Clementina fu Ferdinando. E le rimanenti lire 2680 a favore: del detto Lo Cascio Ferdinando lire 660; del Vincenzo lire 655; del Giuseppe lire 660; e dell'Angelina lire 655; e ciò in proprietà ed usufrutto. Questo, perchè il tribunale riconobbe nei suddetti Lo Cascio la qualità di eredi del defunto loro padre e marito Salvatore.

Palermo, 9 aprile 1874.

AVV. FERDINANDO LO CASCIO,
domiciliato in Palermo, via
2186 Albergaria, n. 79.

AUTORIZZAZIONE. 2116
(2ª pubblicazione)

A mente dell'art. 89 del regolamento del Debito Pubblico approvato con decreto 8 ottobre milleottocentosettanta si fa noto che:

Il tribunale civile e correzionale di Pallanza,

Udita in camera di consiglio la relazione dell'avanti esteso ricorso e degli uniti documenti colle pedisseque conclusioni del Pubblico Ministero ventidue andante mese;

In conformità delle stesse conclusioni,

Dichiara doversi autorizzare come autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento o la translazione al nome dell'interdetto Pietro Duminelli del fu Giuseppe sotto la tutela di suo fratello germano Giovanni Duminelli, domiciliato in Cannobio (Novara) *ut supra* del certificato num. 50706, della rendita di lire settantacinque, di quello col n° 50707 della rendita di lire settanta, ambi intestati a Duminelli Giuseppe fu Giovanni, domiciliato in Cannobio, non che del certificato num. 41003, della rendita di lire sessanta, intestato a Zaccheo notaio Bonaventura fu Luigi pure domiciliato in Cannobio, stato regolarmente ceduto il venti maggio 1864 al detto Duminelli Giuseppe fu Giovanni, e tutti tre li detti certificati del Debito Pubblico del Regno d'Italia cinque per cento (legge 10 luglio 1861, Regio decreto 28 stesso mese ed anno) danti la complessiva somma fra tutti e tre di lire duecentocinque.

Pallanza, 27 marzo 1874.

Sottoscritti: BRUNETTI-TROTTI P.
C. MOLLO cancelliere.

2214 DELIBERAZIONE.
(2ª pubblicazione)

Nel dì 23 marzo ultimo, il tribunale civile di Napoli ha emesso il seguente decreto:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio ordina che la Direzione del Debito Pubblico italiano tramuti in cartelle al portatore, da consegnarsi a Raffaela Iervolino ed a Rosa Bronzo di Lugo, la rendita di L. 605 annue contenuta nel certificato num. 5241, la rendita di L. 125 contenuta nel certificato num. 5245, e l'altra rendita di L. 50 contenuta nel certificato num. 7619, tutte e tre queste partite intestate a favore del signor Antonio di Lugo fu Luigi.

GIACOMO MAZZOCCOLO proc.

AVVISO. 2223
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli, con deliberazione del 27 marzo 1874, ha ordinato alla Direzione generale del Debito Pubblico italiano che l'annua rendita di lire 125, contenuta nel certificato num. 88717 e di posizione 9308, a favore di Farina Raffaele Maria fu Michelangelo, sia intestata per L. 15 a ciascun figlio, Luigi, Nicola, Domenico, Alfonso, Francesca, Concetta, Gesualda, e Giuseppa, e le altre L. 5 in cartella al portatore.

GENNARO CERCHI proc.

DECRETO.
(2ª pubblicazione)

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano con decreto 16 marzo 1874, numero 244, ha in camera di consiglio pronunciato quanto segue:

1° Autorizza la R. Direzione del Debito Pubblico ad eseguire la translazione, al nome dei minori Marianna e Luigi Malacrida, rappresentati dal loro padre dott. Cesare Malacrida, domiciliato in Milano, via Nerino, n. 6, dei due certificati consolidato 5 per 0|0, in data di Milano 28 maggio 1862, portanti i numeri 6647|5741 e 6648|5741, l'uno della rendita di lire 105, e l'altro della rendita di lire 220, amendue intestati Galbiati Carolina ed Angiola fu Giovanni.

2° Autorizza il dott. Cesare Malacrida, nella premessa sua qualità di padre e legale rappresentante dei minori summinati, a cedere in concorso colla signora Carolina Galbiati Malacrida all'Amministrazione del Debito Pubblico gli assegni provvisori in data di Milano 28 maggio 1862, numeri 2397 e 2398, l'uno di lire 1 29, l'altro di centesimi 37, esigendone il prezzo per la quota spettante ai minori.

Milano, aprile 1874.

2194 MALACRIDA dott. CESARE.

AVVISO. 2159
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Pesaro con decreto 28 febbraro 1874, omologando il Consiglio di famiglia del 6 febbraro, ha autorizzato Carlo ed Ettore del fu Luigi Arcangeli *quondam* Giovanni a svincolare, onde venga convertita al portatore, la rendita di lire 50 risultante dal certificato n. 94575, consolidato 5 per 0|0, rilasciato dal Debito Pubblico a favore del loro padre il 11 aprile 1865, autorizzando Carlo Arcangeli tutore di Ettore a compiere le relative operazioni.

Pesaro, 10 aprile 1874.

DOMENICO AVV. GRADARI proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Salerno con deliberazione resa nel dì 23 marzo 1874 ha disposto che il certificato nominativo della rendita di lire 125, num. 161792, Napoli 31 maggio 1870, intestato a Senatore Fiorentino e Gennaro di Domenico, minori, sotto l'amministrazione del detto loro padre, venghi tramutato dalla Direzione del Debito Pubblico in cartelle al portatore da consegnarsi a Domenico e Fiorentino Senatore quali eredi del defunto Gennaro Senatore.

2167 FEDERICO FRUSCIONE AVV.

DELIBERAZIONE. 2123
(2ª pubblicazione)

Con deliberazione del trenta marzo milleottocentosettantaquattro, la prima sezione del tribunale civile di Napoli ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno di tramutare in cartelle al portatore il certificato di rendita di annue lire centoottanta, numero cinquantaquattromila quattrocentoquarantacinque, a favore di Liguoro Nicola fu Giacomo e consegnarle al signor Giacomo Liguoro.

LUIGI AMATRUDA proc.

REGIA PRETURA
del 3° mandamento di Roma.

Il cancelliere sottoscritto rende noto che con analogo atto del sette corrente aprile Carolina Olivelli, tanto per sè che come madre de' suoi figli minori Remo ed Augusto Alessandroni, dichiarava in questa cancelleria di voler accettare col beneficio dell'inventario l'eredità intestata relitta da Mariano Alessandroni rispettivo marito e padre, deceduto in Roma al vicolo Savelli, n. 30, il dì tre marzo scorso.

Trattandosi di eredità inferiore alle lire tremila, l'inventario verrà compilato senza ministero di notaro a forma dell'articolo 282 Codice civile.

Roma, 23 aprile 1874.

Il cancelliere
2477 caus. MURATORI COSTANZO.

DELIBERAZIONE.
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del dì 27 marzo 1874 ordinava che la Direzione del Debito Pubblico del Regno trasferisse in testa a Carmela Spingola fu Gregorio, nella qualità di erede col beneficio d'inventario della defunta sua madre Giacinta d'Alimena, così il certificato di rendita iscritto in annue lire 165, intestato alla stessa Giacinta d'Alimena, col n. 36075, come gli altri 2 certificati che trovansi attualmente intestati a Domenico Spingola fu Gregorio, l'uno dei quali per l'annua rendita iscritta di lire 50, al n. 126222, e l'altro per l'annua rendita di lire 60 al numero 126223.

2148

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL' UMBRIA

STRADA FERRATA TUORO-CHIUSI
N. 109.

Appalto di lavori per la costruzione del 1° e 2° tratto

AVVISO DI ESPERIMENTO DEFINITIVO
per il giorno 30 aprile 1874, alle ore 11 antimeridiane precise.

Nell'esperimento di asta tenuto ieri, mentre i signori Pietro Fattori e Riccardo Ciampi rimasero deliberatari definitivi dei lavori del 3° tratto della strada ferrata Tuoro-Chiusi, quelli del 1° e 2° tratto vennero aggiudicati a Giovanni Guiducci, il quale migliorò con il ribasso del ventesimo il prezzo di prima aggiudicazione, riducendo così l'importare del 1° tratto a lire 80,783 86, e l'importare del 2° tratto a lire 37,333 22.

Si rende pertanto pubblicamente noto:

1° Che alle ore 11 antimeridiane del sovradetto giorno 30 aprile corrente ed alla presenza del deputato, delegato agl'incanti, si procederà in Perugia, nell'ufficio della Deputazione provinciale, ad un nuovo e definitivo esperimento d'asta, distintamente per ogni tratto e qualunque sia il numero delle offerte, col metodo dei partiti segreti sopra i rispettivi importari dei lavori del 1° e 2° tratto a norma degli articoli 86 e seguenti del regolamento sovraccennato;

2° Che le schede di offerta, scritte in carta da bollo da una lira, debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti e formulate distintamente per ciascun tratto, dovranno consegnarsi prima dell'ora sopraddetta nell'ufficio di segreteria della Deputazione stessa, o, durante il tempo indicato dall'articolo 86 del regolamento suaccennato (cioè dalle ore 11 antimeridiane alle 12 meridiane precise), al deputato che presiederà all'incanto, e dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul prezzo di appalto di ciascun tratto;

3° Che a ciascuna scheda dovrà unirsi a garanzia dell'offerta:

a) Un certificato di deposito di lire 3000 per il primo tratto, di lire 2000 per il secondo, rilasciato dalla segreteria provinciale, per sopperire alle spese tutte inerenti agli atti d'appalto, comprese quelle di bollo, registrazione e copia del progetto;

b) Un certificato di deposito di una somma corrispondente al decimo dell'importare dei lavori, in denaro o cartelle del Debito Pubblico italiano al valore di Borsa del giorno precedente il deposito, fatto presso la Ricevitoria provinciale dell'Umbria o presso una Tesoreria governativa; depositi che saranno tenuti fermi per quello, o quelli, dei concorrenti cui rimarrà aggiudicato l'appalto, e che potranno anche farsi nell'atto della presentazione delle schede a mani del deputato provinciale presidente l'asta;

4° Che ogni concorrente dovrà produrre, unitamente all'offerta, un certificato rilasciato o vidimato da un ingegnere capo provinciale, da un ingegnere capo del Genio civile o da un commissario governativo delle Strade Ferrate, il quale sia stato spedito da non più di sei mesi ed assicuri che l'aspirante o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori stessi;

5° Che le schede le quali non fossero corredate dai predetti documenti o non fossero presentate entro il termine come sopra stabilito, non saranno prese in considerazione;

6° Che i lavori di cui si tratta dovranno essere compiuti entro il termine non maggiore di mesi quattro dal giorno della consegna;

7° Che infine i piani dei lavori, come i capitolati generale e speciale, trovansi depositati in Perugia nella segreteria della Deputazione provinciale e presso l'Ufficio tecnico centrale della provincia, ove se ne potrà prendere conoscenza in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 ant. alle 4 pomeridiane, ed in quelli festivi dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Perugia, 23 aprile 1874.

D'ordine della Deputazione Provinciale
2472 *Il Segretario Capo:* A. RAMBALDI.

SOCIETA' ANONIMA
DELLE
MINIERE DI FERRO DI STAZZEMA
avente sede in Siena

È intimata l'adunanza generale degli azionisti per il dì due (2) giugno prossimo, alle ore 11 ant., in Siena, nell'ufficio della Società, via Cavour, n° 40, per trattare dei seguenti affari posti all'ordine del giorno:

1° Approvazione del bilancio sociale.
2° Nomina dei sindaci.
3° Discussione e approvazione del progetto di nuovo statuto.
4° Comunicazioni diverse del Consiglio.

Siena, li 18 aprile 1874.

2417 *Il Segretario:* CARLO BERNABEI.

BANCA ITALO-GERMANICA

AVVISO.

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 23 aprile corrente sono convocati gli azionisti della Banca Italo-Germanica in assemblea generale straordinaria per il giorno 11 maggio prossimo, a ore 12 e 1|2 pomeridiane, presso la sede della Banca in Roma, via Cesarini, n° 8.

Ordine del giorno:

1° Relazione sulle condizioni della Società e relative proposte, compresa quella di conferire poteri straordinari al Consiglio di amministrazione.
2° Riforme dello statuto sociale.
3° Nomina di amministratori.

Avvertenze.

Per essere ammesso all'assemblea l'azionista deve possedere almeno dieci azioni e depositarle nella cassa della Banca otto giorni avanti quello fissato per l'assemblea (art. 31 e 32 dello statuto sociale).

Roma, li 23 aprile 1874.

2463 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

(3ª *pubblicazione*).

BANCO ASIATICO.
Compagnia Italiana di Bachicoltura
autorizzata con R. decreto 1° luglio 1873

AVVISO.

Il Consiglio d'amministrazione in seguito a sua deliberazione presa nella seduta del giorno 16 corrente, invita i signori azionisti ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo nel giorno di domenica 3 maggio p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale della sede del Banco, via Farine, num. 8, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2° Proposte del Consiglio stesso.
3° Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione in surrogazione al consigliere dimissionario signor Augusto Bauermeister.

Estratto dello statuto sociale.

„ Art. 14. L'Assemblea generale, legalmente costituita, rappresenta la università degli azionisti ancorchè assenti o dissenzienti.

Fanno parte dell'assemblea generale tutti gli azionisti possessori di dieci azioni che ne avranno eseguito il deposito presso la sede o succursale della Società tre giorni prima di quello stabilito per la riunione.

Una ricevuta nominativa sarà rilasciata in cambio delle azioni depositate, e questa servirà come carta d'ammissione.

„ Art. 15. Dieci azioni danno diritto ad un voto.

Nessun azionista potrà però aver diritto a più di dieci voti qualunque sia il numero delle azioni che possieda o rappresenti.

Gli azionisti non possono farsi rappresentare nelle assemblee generali se non che da altro azionista che abbia diritto ad intervenirvi.

„ Art. 16. L'assemblea è legalmente costituita e le sue deliberazioni sono valide quando sieno presenti quindici azionisti che rappresentino almeno il quinto del capitale sociale emesso. „

Milano, aprile 1874.

2374 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

2484 DIFFIDA.

Il sottoscritto diffida chiunque possa avervi interesse che il 2 corrente, come da contratto sotto detto giorno, registrato a Roma li 20 detto al vol. 8038, ha trasferito nella signora Anna in Dogliani la proprietà ed esercizio del forno già da esso condotto in via del Pianto, 9A, e che quindi non riconoscerà alcun contratto che la medesima anche prima di oggi avrà fatto per la conduzione del negozio suddetto.

STEFANO DAL POZZO.

DELIBERAZIONE.
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli, 1ª sezione, con deliberazione del dì 4 febbraio 1874 ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia di tramutare in cartelle al portatore la rendita del cinque per cento di lire centosettanta annue, contenuta nel certificato n. 28631, di posizione n. 8107, intestato a favore del fu Angelo De Micillis fu Francesco, e di consegnarle al signor Antonio Micillo o De Micillis unico suo erede.

2145 GREGORIO CAFARO proc.

DELIBERAZIONE. 2173
(2ª pubblicazione)

Il tribunale di Napoli addì 4 marzo 1874 deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato ordina alla Direzione del Debito Pubblico italiano di tramutare in cartelle al portatore la rendita di lire centoventicinque annue 5 per 0|0, nel certificato numero 110132, posizione 42639, in testa ad Antonio Murolo fu Giovan Battista, da consegnarsi a Gaetano, Giuseppe Domenico, Luigi, Raffaele, Antonio Giovanni e Patrizia Murolo fu Antonio.

DELIBERAZIONE.
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli in camera di consiglio ha deliberato che la Direzione Generale del Debito Pubblico, dell'annua rendita di lire 90, inscritta in favore di Chilardi Michela fu Antonio sotto il n. 78019, e di posizione 21007, come pure l'annua rendita di lire cinquanta, pure iscritta a favore di Chilardi Michela sotto il numero 34177, e di posizione 8922, sia intestata per lire quarantacinque di annua rendita in favore di Gennaro Giovanni e Salvatore Alinei fu Domenico, col vincolo pupillare sotto l'amministrazione della madre signora Chiara Sirignano, e che il dippiù della predetta annua rendita risultante dai citati certificati sia convertito in cartelle al portatore. La predetta operazione sarà eseguita a cura dell'agente di cambio e trasferimento signor Alberto Prisco, il quale ritirerà dalla Direzione Generale del Debito Pubblico le dette cartelle al portatore, consegnando a ciascuna delle signore Filomena, Vincenza, Adelaide, Anna, Raffaela ed Assunta Alinei l'annua rendita di lire quindici. Le rimanenti lire cinque di annua rendita saranno vendute dal detto agente di cambio, il quale pagherà tre none porzioni del capitale ai minorenni Gennaro Giovanni e Salvatore Alinei, col vincolo del reimpiego come danaro pupillare, ed il dippiù libero alle ripetute Filomena, Vincenza, Adelaide, Anna, Raffaela ed Assunta Alinei.

Così deliberato.

Napoli, 27 marzo 1874.

2174 Il vicepres. NICOLA PALUMBO.

CAMERANO NATALE, gerente provv.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.